

SCAVI DI THARROS 1852

1) Bibl. Univ. Cagliari. Autografo 48 / 3035. Lettera stesa su due facciate, su carta intestata Ministero della Istruzione Pubblica, datata Torino il 9 Giugno 1852, del Ministro Boncompagni Al Rev.mo Canonico Spano Membro del Consiglio Universitario di Cagliari.

Il Dicastero delle finanze ha comunicato a questo Ministero parecchie domande che furono al Demanio indirizzate per ottenere il permesso di praticare scavi nelle località di Sini e in vicinanza della Torre di S. Giovanni (sic) onde estrarre oggetti di antichità dalle rovine della distrutta Città di Tharros. Tra queste domande figura anche quella sporta in comune dalla S. V. Ill.ma e dal Sig. Cara Direttore di codesto Museo. Il sottoscritto essendo stato interpellato sulla convenienza di permettere quelle escavazioni, non ha esitato a dichiararsi per l' affermativa sempre quando però si limiti l' autorizzazione a persone intelligenti e probe, per cui si possa essere sicuri che le scoperte che si facessero di qualche raro oggetto non siano guastate e si possano procacciare a maggior ornamento dei Musei dello Stato. In questo intendimento si fece conoscere al ministero delle Finanze che riputavasi opportuno che tale permesso fosse esclusivamente dato allà s.V. Ill.ma, la quale potrà associarsi all' opera quell' altra persona che crederà più idonea, onde maggiormente assicurare il buon successo delle ricerche da praticarsi. E siccome sarà perciò indispensabile di fare le spese occorrenti, questo Ministero in vista dell' utile che può derivarne pei Musei delle Università di Torino e di Cagliari, si dimostrò disposto a procurarle intanto una somma di Cinquecento o Seicento Lire giudicando potersi con essa a tempo opportuno intraprendere e proseguire sotto la di Lei Direzione gli occorrenti lavori. Nel partecipare quanto sopra alla S. V. Ill.ma, lo scrivente gradirà di conoscere da Lei in quale miglior modo si potranno attivare quelle ricerche, e di avere del pari sull' intero divisamento tutte quelle osservazioni che Le saranno suggerite dalle speciali cognizioni ch' Ella possiede della scienza archeologica, e dalle di Lei premure per tutto ciò che mira al maggior lustro e vantaggio della patria.

Il Ministro C. Boncompagni.

2) Bibl. Univ. Cagliari. Autografo 48 / 3035. Lettera datata Torino il 9 Giugno 1852, del Ministro Boncompagni Al Rev.mo Canonico Spano Membro del Consiglio Universitario di Cagliari. La minuta della risposta di G. Spano è vergata sulla 3° facciata dello stessa nota ministeriale:

Senza data

Eccellenza,

Rispondo alla lettera del 9 Giugno, uff.le Protoc. 26 N° 1169 colla quale mi eccitava a far conoscer il modo come attivare gli scavi nella distrutta Tharros, per cui io aveva inoltrato dimanda fin dal decorso Gennajo, a fine di ultimare l' opera che ho alla mano sulla *Glittografia egiziana*, che fa seguito alla prima parte delle Notizie intorno Tharros già pubblicata.

Io ringrazia V. E. del favorevole parere che ha esternato al Ministero delle Finanze onde io avessi l' esclusivo permesso e direzione di detti scavi. Se non che faccio rilevare che io non domandai questa, e tanto meno ~~nessun bilancio di spesa~~ (cancellato e sostituito da “ (illeggibile) nella memoria di alcuna spesa”), trattandosi che io non doveva praticar scavi generali in gran spazio di tempo. Le mie cure non permettono di assentarmi per lungo tempo, e perciò sarebbe meglio di darne la direzione al Sig. Cav. D. Cara Direttore del R. Museo il quale è capacissimo nel dirigere questi lavori, come lo ha mostrato altre volte che veniva incaricato dal Re C. Alberto, ed assegnargli una maggior somma, fosse sicuro che eseguirebbe l' opera in vantaggio dei R. Musei e della Scienza. Io al più lo presenzierò per qualche giorno in quella parte che mi riguarda, si avrà il mio ajuto in tutto quello cui si estenderanno le mie forze purché i lavori siano assegnati o nei mesi d' inverno o nella primavera ventura. La prego però ad ogni modo di dispensarmi dalla direzione principale. Questo è il mio sentimento non altro che ho l' onore di protestarmi con sensi della mia distinta venerazione

Di V. E. D.mo Serv.e

Sac. Giov. Spano

3) Bibl. Univ. Cagliari. Autografo 48 / 3036. Lettera stesa su tre facciate, su carta intestata Ministero della Istruzione Pubblica, datata Torino il 24 Luglio 1852, dal Primo Ufficiale Pollone pel Ministro Reggente, indirizzata: Sig. Giò Can. co Spano Consigliere del Cons(igli)o Univ(ersitari)o Cagliari, con oggetto: Escavazioni di Tharros.

Questo Ministero non crede di dover recedere dalle sue primitive determinazioni a riguardo del suggerimento dato al Ministero delle Finanze di concedere esclusivamente al Sig. Canonico Prof.e Spano, membro del consiglio Universitario di Cagliari, l' autorizzazione di far eseguire gli scavi nella località di Sini e in vicinanza alla Torre di S. Giovanni, in cui celansi le rovine della antica città di Tharros, non ignorando quanta sia la difficoltà di trovare altra persona in tutta l' isola più degna e più capace di assumere la direzione di detti scavi, ed essendogli pur anco nota la sua non comune dottrina nella scienza archeologica. D' altronde avendo il Sottoscritto con dispaccio 9 Giugno p.p. data facoltà al predetto Sig. Can.co Prof. Spano di associarsi quell' altra persona che credesse più idonea per farsi coadiuvare nell' opera, può egli perciò destinarvi il Cav(alie)re S(ignor) Gaetano Cara, il quale per la qualità di Direttore di codesto

Museo di Storia naturale e di antichità, quindi molto addentrato in quella scienza, è perciò appunto in grado di assai utilmente giovargli per farsi rappresentare nella direzione ed ispezione dei relativi lavori; per lo che può egli limitarsi a presenziarli sempre quando lo creda opportuno, impartendo anche all' uopo le occorrenti sue istruzioni. In vista poi del maggior lustro, che certamente ne deriva ai Musei di antichità delle università di Torino e di Cagliari dai preziosi monumenti di cui verranno arricchiti dalle estrazioni che vannonosi a fare da quelle rovine, ragione vuole, che anche il Governo del Re concorra dal canto suo nelle spese materiali, che a tal effetto si dovranno incontrare; a questo fine pertanto, come già se gli accennava con sucalendato dispaccio, questo Dicastero è disposto a procurargli la somma di 500, o 600 lire, onde abilitarlo a por mano agli occorrenti lavori, con riserva di somministrargli un qualche altro fondo, quando le circostanze venissero a suggerirne il bisogno, e le condizioni delle finanze dello Stato ne lo permettano. Per le sovrafatte considerazioni il Sottoscritto si lusinga che il Sig. can. Co Spano vorrà senza più annuire allo affidatogli incarico di assumere la superiore direzione delle escavazioni, di cui è caso, e confermare così il Governo nella giusta idea che formossi degli estesi suoi lumi e delle profonde cognizioni, di cui è in particolar modo doviziosamente fornito nella scienza antiquaria.

Pel Ministro Regg.te

Il Primo Ufficiale

Pollone.

IL CONFLITTO TRA L'ARCHEOLOGO GIOVANNI SPANO E IL DIRETTORE DEL MUSEO DI CAGLIARI GAETANO CARA

**(R. ZUCCA (a cura di), *Vita d'un direttore di museo scritta da lui medesimo, Cagliari in stampa*)
Documenti inediti**

ACS, MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Gaetano Cara, datata Cagliari, addì 27 Maggio 1875, stesa su quattro facciate di carta intestata Regno d' Italia. Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari, indirizzata All' Ill.mo Signor Direttore Generale dei Musei e Scavi di antichità, Roma, con oggetto: Notizie intorno a questo Museo: Dietro quanto la S. V. Ill.ma desidera conoscere a riguardo di questo stabilimento, il sottoscritto si fa un dovere di rispondere alla nota direttagli sul proposito, a margine indicata.

Le principali notizie su questo istituto si trovano raccolte in un opuscolo dallo stesso sottoscritto pubblicato fin dal 1872 per disposizione di codesto Ministero; della qual pubblicazione perciò si trasmette copia alla S. V.

È già noto che in questo Museo esistono oggetti di una grande importanza per lo studio dell' archeologia, ed in ispecial modo per i lumi che somministrano ai cultori di storia patria, perché tutti furono scoperti in Sardegna. E ne fanno ampia testimonianza gli scritti del La- Marmora e dello Spano; per tacere di molti altri, che si trovano notati alla fine del suddetto opuscolo. L' ordine adottato in questo Museo per la classificazione degli oggetti è l' analogico-cronologico, come quello che porge il miglior mezzo di fare gli studi di confronto. Ma quest' ordine finora non si è potuto estendere a tutte le collezioni per la ristrettezza del locale occupato, consistendo solamente in due vestiboli ove sono collocati tutti gli oggetti lapidei, ed in due sale ove sono disposti gli oggetti d' oro, d' argento, le pietre incise ed i cammei, i medaglieri, le statuette di bronzo, le armi, i vetri e le ceramiche. Il catalogo generale relativo a queste collezioni sta compilandosi tuttora dal sottoscritto, coll' aiuto del propèrio figlio; imperciocché da qualche anno a questa parte non si può più calcolare sull' opera dell' Assistente effettivo, il quale non interviene a prestare il suo ufficio, come si è già fatto conoscere più volte a codesto Ministero. Tostoché quel catalogo sia finito, il sottoscritto non mancherà di prevenirne la S. V. Ill.ma per poi provvedere alla stampa. Trovasi però già pubblicato il Catalogo di tutta la collezione archeologica donata dal Comm. Can.co Spano, da lui medesimo redatto. La prima parte comprende gli oggetti in oro, argento, bronzo, scarabei, amuleti, stoviglie ecc., la seconda comprende la raccolta numismatica. Sfortunatamente non si può mandare copia di questi Cataloghi, perché l' autore ha esaurite completamente le edizioni. Il sottoscritto intanto si pregia di trasmetterle qualche sua pubblicazione intorno ad oggetti di questo stesso Museo, e fra breve sarà in grado d' inviare una particolareggiata relazione sulla pregevole raccolta degli idoli sardo-fenicii esistenti in questo medesimo stabilimento; la quale contiene pure l' elenco riassuntivo degli stessi idoli, e di diverse altre statuette, in bronzo.

È lieto il sottoscritto che siasi istituita una Direzione Generale per i Musei e scavi di antichità, coll' intendimento di promuovere l' incremento delle collezioni esistenti nelle diverse provincie del Regno; ed è altrettanto lieto che a capo di questa Direzione sia stato prescelto un uomo tanto dotto in archeologia, quale è il Senatore Fiorelli. Osa perciò sperare il sottoscritto che la S. V. vorrà prendere in seria considerazione lo stato attuale del R. Museo di Cagliari, il quale progredisce più per la buona volontà di chi lo dirige e per la generosità dei privati, che per la tenuissima dotazione annua di Lire 400 ad esso assegnata, dalla quale si preleva la spesa per il vestiario dell'uscieri. Come pure nutre fiducia che finalmente si vorrà incoraggiare il Direttore, assegnandogli un decoroso stipendio, proporzionato agli studi e fatiche a cui egli è soggetto; non già lasciarlo trascurato, con sole Lire 600 all' anno! Chiede scuse il sottoscritto, se, dopo aver

parlato di bisogni dello stabilimento affidato già da molti anni alla sua direzione, ha pure accennato i proprii, e col più profondo rispetto si onora essere Della S.V. Ill.ma Devot.mo Servitore G. Cara.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Gaetano Cara, datata Cagliari, addì 17 Giugno 1875, stesa su due facciate di carta intestata Regno d' Italia. Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari, con oggetto Trasmissione di una copia di Relazione sugli idoli sardo-fenicii, indirizzata A Sua Eccellenza il Signor Ministro della Pubblica Istruzione, Roma.

Eccellenza,

Il sottoscritto si trova finalmente in grado di mandare all' E. V. la Relazione sulla genuinità degli idoli sardo-fenicii esistenti in questo Museo, che già le annunciai in altra lettera. Lo stesso sottoscritto prega quindi l' E. V. di volersi compiacere di esaminare la detta Relazione per quei provvedimenti che nella sua saviezza reputerà opportuni. Senza tener conto delle fatiche e disturbi a cui dovette soggiacere il sottoscritto per condurre a termine una tale pubblicazione la spesa di stampa e di litografia superò tra tutte le Lire tremila. Il sottoscritto per alleggerirsi di questo peso per lui enorme (attesoché il suo stipendio come Direttore di questo Museo è tenuissimo) ha aperto una associazione; ma tuttavia il numero degli associati che si potranno avere non sarà certamente bastevole per liberarlo dalla totale spesa sovraccennata. Epperò prega l' E.V. di volergli accordare un sussidio adeguato, se non alle fatiche sopportate, almeno sufficiente a sopperire all' intiera spesa di stampa. Il sottoscritto è disposto a mandare presso codesto Ministero quel numero di copie necessario, che V. E. vorrà indicargli, per distribuire ai Musei di Antichità e principali Biblioteche del Regno. In attesa dei provvedimenti implorati e degli ordini di V. E., il sottoscritto si reca ad alto onore di dichiararsi col più profondo rispetto Della Eccellenza Vostra Dev.mo Umil.mo Servitore G. Cara.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Gaetano Cara, datata Cagliari, addì 17 Giugno 1875, stesa su due facciate di carta intestata Regno d' Italia. Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari, con oggetto: Trasmissione di una copia della Relazione sugli idoli sardo-fenicii, indirizzata All' Ill.mo Signor Senatore Comm. Giuseppe Fiorelli, Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità, Roma.

Ill.mo Sig. Senatore,

Il sottoscritto, come ebbe già l' onore di prevenirlo in sua precedete delli 27 maggio u.s. si reca a dovere di trasmettere alla S. V. Ill.ma una copia della Relazione sulla genuinità degli idoli sardo-fenicii esistenti in questo Museo. Trattandosi di un lavoro piuttosto grande, per il quale ha dovuto sopportare non lievi fatiche e disturbi, che per la stampa dell' intero volume e litografia delle tavole annesse ha incontrato la spesa dio oltre Lire tremila, il sottoscritto, nello inviare altra copia di detta Relazione a S.E. il Signor Ministro della Pubblica Istruzione, lo ha esortato a volergli accordare un sussidio bastevole a liberarlo dalla sovraccennata spesa. Nel prevenirlo di tanto, il sottoscritto prega la S. V. Ill.ma di volergli accordare il suo alto patrocinio presso il Signor Ministro per l' ottenimento del sussidio implorato. Fiducioso che la S.V. Ill.ma sia per accogliere benignamente la detta Relazione e la preghiera rivoltale, il sottoscritto si onora di essere

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Umil.mo Servitore

G. Cara

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Minuta di lettera del Direttore Generale Fiorelli, datata Roma , 3 Luglio 1875, stesa su una facciata, con oggetto: Relazione sugli Idoli Sardo-Fenicii del Museo dell' Università di Cagliari, indirizzata AL Direttore del Museo dell' Università di Cagliari.

Il libro pubblicato dalla S.V. sugli Idoli Sardo-Fenicii di cotesto Museo è pervenuto a questo Ministero, e sarà con ogni interesse studiato sì per la importanza del tema che vi è svolto, che per la reputazione del suo chiarissimo autore. E però nel renderle grazie di tale invio il sottoscritto non mancherà di far notare a S. E. il Ministro i pregi di esso, ponendogli sottocchio il Foglio della S.V. che lo accompagna.

Il Direttore Generale

F:° Fiorelli

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Gaetano Cara, datata Cagliari, addì 4 Agosto 1875, stesa su due facciate di carta intestata Regno d' Italia. Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari, con oggetto: Intorno alla Relazione sugli Idoli sardo-fenicii, indirizzata Al Chiarissimo Signore Il Comm. Senatore. G. Fiorelli, Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità, Roma.

Chiar.mo Sig. Senatore,

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare la S. V. Ch.ma per il modo gentile con cui ha gradito la sua Relazione sulla genuinità degl' Idoli sardo-fenicii. Tanto più poi sente questo dovere perché la stessa S. V. promette, nella lettera a margine ricordata, di studiare la importante questione tanto sul lato scientifico come da quello della riputazione dello scrivente, e di appoggiare la domanda e proposta fatte a S. E. il Signor Ministro di Pubblica Istruzione, per tutti quei provvedimenti che reputerà più opportuni. Il sottoscritto coglie pertanto questa circostanza, per pregare umilmente la S. V. Ch.ma a volersi compiacere di sollecitare il disbrigo di questa pratica, affine di porlo in caso di poter pagare il saldo delle spese incontrate per la pubblicazione del suddetto libro, e vieppiù di ottenere al più presto una soddisfazione in

faccia al pubblico. Fiducioso il sottoscritto che la S. V. sia per secondare il desiderio sovramanifestato, ha l' alto onore di dichiararsi

Della S.V. Chiar.ma

Dev.mo Servitore

G. Cara.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Gaetano Cara, datata Cagliari, addì 30 Agosto 1875, stesa su due facciate di carta intestata Direzione del Museo di Antichità, indirizzata [A Sua Eccellenza il Signor Ministro della Pubblica Istruzione, Roma].

Eccellenza,

Il sottoscritto si reca a dovere di trasmettere all' E.V. due copie di una lettera stampata, che ha dovuto pubblicare in seguito alla nota questione sorta sugli idoli sardo-fenicii di questo Museo. IN pari tempo, lo stesso sottoscritto interessa la giustizia di V. E., affinché si degni provvedere al più presto possibile in una questione di somma importanza, quale è la presente. La Relazione dallo scrivente indirizzata all' E. V., con lettera del 17 Giugno u. s., mette abbastanza in chiaro ogni cosa; quindi il paese attende solo il provvedimento di V. E. , che varrà a far tacere i calunniatori. Coi sensi del più distinto rispetto il sottoscritto si onora di essere

Della Eccellenza Vostra

Dev.mo Umil.mo Servitore

G. Cara.

¹ Cfr. G. CARA, *Lettera al Sig. Direttore dell' Unione Cattolica in risposta ad un articolo del Sig. Giuseppe Luigi Tocco impiegato municipale*, Cagliari 1875, p. 3. La Lettera, rifiutata per la pubblicazione nel n. 98 del Giornale "Unione Cattolica", venne stampata dallo stesso Cara presso la Tipografia Cattolica di Cagliari. Giuseppe Luigi Tocco pubblicò un articolo sul n. 197 de *L' Avvenire di Sardegna* fieramente avverso alla Relazione sopra la genuinità degli idoli sardo-fenicii del Cara, nel quale si riferiva, pur non nominandola, ma alludendo al Cara, «alla persona sulla quale poteva ricadere tutta intiera la responsabilità della fabbricazione degli Idoli Sardo Fenici».

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Gaetano Cara, datata Cagliari, addì 17 Giugno 1875, stesa su quattro facciate, indirizzata Ill.mo Signore Direttore Generale [dei Musei e degli Scavi di Antichità, Roma].

Ill.mo Signore Direttore Generale,

Dalla sua gent.ma lettera del 24 testè passato Settembre rilevo che, dopo un mese circa che furono spedite, non sono giunte a codesto Ministero le copie della mia Lettera- Opuscolo intorno alla genuinità degl' Idoli sardo-fenicii. Ciò mi ha recato dispiacere, perché dalla lettura di tale scritto, al quale nessuno fece contestazione, il superiore Governo avrebbe sempre più rilevata la malvagità e torto massimo dei due o tre ben noti diffamatori della preziosa raccolta d' idoli del R. Museo di Cagliari. Perciò ripeto la spedizione, e questa volta ne mando sei copie. Io invero attendo sempre che venga dato un energico provvedimento a tale riguardo. La mia Relazione stampata, che indirizzai al Sig. Ministro della Pubblica Istruzione fin dal 17 Giugno di quest' anno, mette in chiaro la questione. La stessa S.V. mi prometteva già di adoprarsi a sercondare i miei giusti desiderii, che sono pure quelli della maggioranza di questo paese. Quindi io mi permetto nuovamente di raccomandarmi alla S.V. Ill.ma per volersi interporre a farmi ottenere una qualche soddisfazione in pubblico, giacché veramente si cercava di calunniare la mia persona. Oramai ciò sarebbe decoroso anche per il Governo. Avrei pure urgente bisogno che mi venisse accordato almeno un sussidio, se non l' intiero rimborso, per la spesa di stampa della suddetta Relazione. Ella ben sa che, come Direttore di questo Museo, io non ho che sole Lire 600 all' anno; quantunque mi fosse stato assegnato fin dal 1872 un aumento di Lire 500; che finora non ebbi, né so per qual motivo. Io avevo anche fatta l' offerta di mandare un certo numero di copie della predetta Relazione a codesto Ministero, per distribuirle ai Musei di antichità e principali Biblioteche del Regno; ma sinora non ho avuto risposta su alcun oggetto. Intanto il Sig. Vincenzo Crespi, sono già parecchi anni, che, per un pretesto o per un altro, non viene a prestare il servizio di Assistente in questo Museo, e si prende lo stipendio senza far nulla. Dacché egli è ritornato da Roma va dicendo con quanti può che il Ministro non ha letto neppure la mia Relazione sulla genuinità degli Idoli sardo-fenicii, e che anzi abbia detto a lui stesso: *gli idoli del Sig. Cara non hanno fede di battesimo per ammetterli come genuini*. Io non posso credere in alcun modo che il Signor Ministro abbia pronunciato tali parole. Ripeto che la mia Relazione contiene tutto quanto può richiedersi per venire in chiaro della questione a scorgere il fine che si aveano proposto i pochi e perfidi calunniatori. Adunque io attendo che il prefato sig. Ministro provveda in modo di smentire tutte le false accuse del Sig. Crespi, il quale decanta con tutti *vittoria*. In quanto alla istituzione del Commissariato per la conservazione degli Scavi e monumenti di antichità in Sardegna, ho rilevato dai giornali che sono stati già nominati due Ispettori; uno è il giovine avv.to Elena di Genova, per il Circondario di Cagliari; e l' altro il Cav. Efisio Carta di Oristano per quello stesso Circondario. Taccio di quest' ultimo, il quale non si è occupato mai di antichità; il primo, avv. Elena, altro non ha fatto, or sono pochi anni, senonché uno scavo nell' antica necropoli di Cagliari, dietro aver detto io in seduta della Commissione per la Conservazione dei monumenti antichi, presieduta dal suo genitore Domenico Elena, allora Prefetto in questa città, che nel detto luogo si sarebbe potuto fare uno scavo con buon successo. Il giovine Elena fece lo scavo, trovò oggetti e ne pubblicò un Catalogo; indi li mandò a Genova nella propria casa. Io tutte le volte che per incarico del Governo praticai scavi in quest' isola, gli oggetti che rinvenni li deposi nel Museo di Cagliari, poiché ebbi sempre cura di farlo progredire. Ho letto tali cose, perché, come fui buono per il passato, credo di non aver demeritato in faccia al Governo per non tenersi ora conto della mia persona. Mi è stato riferito che a Palermo fu nominato Ispettore per gli scavi lo stesso Direttore del Museo. Ad ogni modo io rispetto le disposizioni delle

superiori autorità. La prego, Ill.mo Signor Direttore Generale, a volermiscusare se l'ho tediata con questa mia ; ed in attesa di provvedimenti ministeriali utili per questo Museo giusti per la mia persona, mi reco ad onore di dirmi col più profondo rispetto,
Della S.V. Ill.ma
Dev.mo Servitore
G. Cara.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22:
Testo steso su carta intestata Camera dei Deputati, redatto su tre facciate.
Roma 30 Luglio 1876.

A S. E. il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione. Roma.

On.mo Sig. Ministro. In un recente viaggio da me fatto nell' isola di Sardegna, mi accedde di visitare il Museo di Antichità che trovasi nella città di Cagliari; e se per una parte fui altamente compiaciuto dell' ordine, della diligenza e dirò anzi dell' amore con che sono tenute ed illustrate quelle mirabili collezioni di idoli, di armi e di vetri fenicii, non potetti dall' altra non esser dolorosamente impressionato dal sapere come fosse stato fino ad oggi trattato quel Direttore Sig.^f Cav. Gaetano Cara. Egli che è autore di moltissime pregevoli pubblicazioni, che ha fatto dono di non pochi oggetti a quel Museo, che ogni oggetto ha classificato per modo che dalla tabella su cui posa risulti la sua denominazione, l' epoca della scoperta o il nome del donatore, la designazione degli scrittori che ne hanm parlato coll' indicazione fin dalla pagina; egli che ha provveduto a tutto ciò con la dotazione veramente infelice di quello stabilimento che non supera le lire 350 annue; egli infine che ha consumato i suoi anni migliori in tale opera, è retribuito con uno stipendio che ragguagliato ai giorni dell' anno giunge ad una lira e cent.^{mi} cinquanta, vale a dire il quarto in meno di quel che ricevono gli operai delle miniere!- Né ciò basta: costituitasi in Sardegna una Commissione per soprintendere agli Scavi, egli Direttore del Museo di Antichità non fu dal Ministero chiamato a farne parte; mandò le sue pubblicazioni al Ministero stesso e non gliene fu accusata neppur ricezione. Questi fatti, da me accertati, mi produssero, lo ripeto, una penosa impressione, e parendomi degni di richiamar l' attenzione di V. E. divisai d' informarla nella sicurezza che per quell' amore che ella ha agli studi d' ogni maniera non tollererà che venga più oltre umiliata la dignità d' un uomo, come il Cara, degli studi archeologici veramente benemerito. Accolga on.mo Sig.^f Ministro, l' espressione della perfetta stima colla quale ho l' onore di ripetermi Dell' E. V. Dev.mo A(lfonso) Vastarini Cresi. Sul deputato cfr. A. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, III, Milano 1941, p. 222, s.v. Vastarini Cresi, Alfonso.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Gaetano Cara, datata Cagliari, addì 6 Dicembre 1875, stesa su quattro facciate di carta intestata Regno d' Italia. Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari, con oggetto: Bisogni del Museo e della direzione, indirizzata All' Ill.mo Signore Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di antichità, Roma.

Ill.mo Signore

Direttore generale

Sono già cinque mesi e più dacché il sottoscritto ebbe l'onore di trasmettere alla S.V. ed al Signor Ministro della Pubblica Istruzione la Relazione stampata sulla genuinità degli idoli sardo-feniciei esistenti in questo Museo. Con lettera del 3 Luglio 1875 la stessa S. V. facevagli sperare che fra breve sarebbero stati emessi i provvedimenti all' uopo implorati, in una questione di così alta importanza per il decoro del Governo e di questo stabilimento. A questo riguardo, diffatti, moltissime persone, anche fra le più ragguardevoli, non mancano di chiedere al sottoscritto quali misure siano state adottatedal Ministero di Pubblica Istruzione. D' altra partre lo scrivente attende pure che il Ministero, come si pratica in simili casi, gli accordi un sussidio per le spese di stampa; le quali furono di rilievo e per lui insopportabili. L' assistente a questo Museo che fu la principale causa dello scandalo, non tralascia di screditare questo istituto; ed intanto ogni mese si esige tranquillamente lo stipendio senza fare nulla, dopo molti anni che non interviene neppure all' ufficio. Il sottoscritto si trova perciò nella necessità di farsi aiutare dal proprio figlio Alberto, il quale finora, quantunque per tanti anni abbia supplito l' ufficio di Assistente, non ha chiresto alcuna gratificazione. La posizione dello scrivente è oramai infelicissima. Indebitato per il progresso del Museo e per la stampa di scritti illustranti questo stesso stabilimento; con uno stipendio di Lire 600, malgrado la promessa fattagli fin dal 1872 di un aumento di £ 500; con una dotazione misera per lo stabilimento, ristretta a sole £ 400, non bastevole certamente per supplire a tutti i bisogni del Museo e molto meno a poter acquistare tutti gli oggetti che vengono presentati. Finalmente obbligato a sacrificare l' opera di un suo figlio, senza compenso alcuno. Il sottoscritto quindi si rivolge nuovamente alla S. V. Ill.ma, affinché, penetrandosi dell' attuale posizione di lui, voglia promuovere quei provvedimenti che sono veramente urgentissimi. E nella fiducia di venire esaudito, gliene anticipa i più sinceri ringraziamenti dichiarandosi con massimo rispetto
Della S.V. Ill.ma
Dev.mo Servitore
G. Cara.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: di lettera del Direttore Generale Fiorelli, datata Roma, 13 Dic(embre) 1875, stesa su una facciata, con oggetto: Museo di Cagliari, indirizzata Al Direttore de' Museo d' antichità della R. Università, Cagliari.

Riscontrando la nota della S.V. notata in margine [nota del 6 dicembre], il sottoscritto crede doverle significare che nessun provvedimento è stato finora adottato sulle domande della S.V. perché non ancora costituito il Commissariato per gli Scavi e Musei dell' isola di Sardegna, fondato con R. Decreto 16 Maggio 1875, n. 2556. Dovendosi quanto prima provvedere all' attuazione dell' enunciato decreto, sembra conveniente che ogni disposizione riguardante l' ordinamento di cotesto museo debba rimettersi al tempo in cui il Commissario speciale possa valutare i narrati inconvenienti; e promuovere quelle misure che saranno giudicate opportune.

D' ordine del Ministro

Il Direttore

F^o Fiorelli

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Copia della lettera del Commissario ai Musei scavi della Sardegna Giovanni Spano al Direttore Generale Fiorelli, datata Cagliari 13 Novembre 1876, con oggetto: Museo di Cagliari, inchiesta ed assistente Crespi. In questa lettera Giovanni Spano definisce Gaetano Cara «persona astiosa virulenta ed insubordinata» e conclude «ed è perciò che io per due volte ricusai l' ufficio di Commissario, come è ben noto alla S. V. se vorrà riandare alle mie lettere del 22 Agosto e 27 Settembre 1875 in cui insisteva che io non vorrei da fare con simile impiegato di Museo».

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Gaetano Cara, datata Cagliari, addì 14 Dicembre 1875, stesa su una facciata di carta intestata Regno d' Italia- Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari, indirizzata All' Ill.mo Signor Rettore della R.a Università di Cagliari, con Oggetto: Domanda di Alberto Cara.

Il sottoscritto nella sua qualità di Direttore di questo Museo, senza fargli velo l' altra di genitore, attesta coscienziosamente che il suo figlio Alberto Cara, già da dieci anni in qua, supplisce l' ufficio di Assistente in questo medesimo stabilimento, con assiduità e zelo, disimpegnando cioè tutti i lavori che sono di spettanza dell' Assistente. Epperò ritiene che sia degna di considerazione l' unita domanda, tanto più oggigiorno in cui si è resa suprema la necessità, non solo di un supplente, ma di un nuovo Assistente effettivo, nell' interesse del Museo e per decoro eziandio del Governo.

G. Cara.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Alberto Cara, datata Cagliari, addì 14 Dicembre 1875, stesa su tre facciate, indirizzata All' Ill.mo Signor Rettore della R. Università di Cagliari.

Ill.mo Signor Rettore,

Sono già dieci anni, come è ben noto alla S.V. ed a tutti i Professori di questa R. Università, nonché alla maggioranza dei cittadini cagliaritari, che il sottoscritto disimpegna l' ufficio di Assistente alla Direzione del Museo Archeologico della med.ma Università in supplemento del titolare allo stesso ufficio. Il quale, anche quando v' interveniva (poiché ora sono già diversi anni che non vi si lascia neppur vedere) era contrario al Servizio e diffatti non vi compiva alcun lavoro. Ora lo scrivente, che come sopra ha manifestato, da un decennio a questa parte adempie all' ufficio di assistente, per propria inclinazione anche agli studi archeologici e per assecondare il desiderio espressogli da suo padre, Direttore del detto Museo, si rivolge alla S.V. Ill.ma affinché, in considerazione del lungo servizio prestato voglia proporre a S. E. il Signor Ministro dell' Istruzione pubblica di accordargli una competente gratificazione; ed in pari tempo dargli l' incarico di supplente al med.mo ufficio, fino a quando non si provvederà definitivamente al posto che può ritenersi vacante. Fiducioso che la S.V. Ill.ma sarà per accordare a questa giusta domanda il suo valevole appoggio, il sottoscritto gliene porge anticipati ringraziamenti.

Alberto Cara.

¹Cfr. ASSACO: Minuta autografa di Giovanni Spano, su due facciate, datata Cagliari 9 Gennajo 1876, con oggetto: 22 D.bre 1875. Commissariato dei Musei e Scavi di Antichità in Sardegna, indirizzata Al senatore Fiorelli, Archeologo, Direttore Generale dei Musei e degli scavi di antichità in Italia.

Ill.mo Sig. Direttore, Questo Sig. Prefetto mi ha consegnato il piego contenente la nota a margine segnata ed il R. Decreto con cui S.M. si è degnata a nominarmi Commissario per i Musei e per gli scavi di antichità in quest' isola. Se per lo innanzi avvertii una titubanza per accettare questo onorifico posto come alla V. S. Ch.ma manifestai, ciò era perché io mi trovo in età (illeggibile), ma ora che S.M. si è degnata nominarmi a quel posto, conviene di rassegnarmi e di ringraziarla insieme al Sig. Ministro che ne fece la proposta per indicazione della V.S. Ill.ma. (...) G. Spano (Commis.).

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera del Rettore dell' Università di Cagliari Umata, datata Cagliari, addì 6 Gennaio 1876, stesa su tre facciate di carta intestata Regno d' Italia, R. Università degli Studi di Cagliari, indirizzata A S. E. il Signor Ministro della Pubblica Istruzione, Roma, con oggetto: Domanda del Sig. Alberto Cara.

Trasmettendo all' E. V. il memoriale del Sig. Alberto Cara, il quale domanda una gratificazione per assistenza prestata al suo genitore cav. Gaetano Cara, Direttore del Museo archeologico di questa Università, e chiede in pari tempo la supplenza all' ufficio di assistente presso il detto Museo, credo dover mio rammentare all' E.V. come l' attuale assistente Sig. Vincenzo Crespi sia stato solo temporaneamente esonerato dal prestare servizio nel Museo, in seguito allo averlo incaricato l' onorevole Senatore Fiorelli di lavori speciali. Non appena dunque il detto Crespi avrà terminato l' opera affidatagli, dovrà questi riprendere le sue funzioni di Assistente. Che se piacesse al Ministero destinarlo altrove,

od esonerarlo dal servizio, sarà allora solo il caso di cercare persona idonea a sostituirlo lodevolmente. Intanto è certo che il Direttore cav. Cara non può sentire bisogno pressante dell' assistente, ed anche senza di esso le cose possono procedere abbastanza bene. In quanto poi alla remunerazione al Sig. Alberto Cara per l'aiuto che dice aver prestato al suo genitore, forse non sarebbe male che qualche compenso gli si accordasse, ma in pari tempo diffidandolo per l'avvenire, acciò non si cada nel vieto sistema delle tante sostituzioni, dalle quali il Ministero giustamente rifugge; e tanto più che il Sig. Alberto Cara è ben lungi dal possedere il corredo delle cognizioni necessarie per disimpegnare bene il posto di Assistente presso un gabinetto di antichità. Per ultimo l' E.V. vorrà rammentare come il cav. Cara abbia sempre lasciato credere con molto fondamento che intanto colla sua durezza e difficile contentatura esacerbasse di continuo l' animo irritabile dell' Assistente Crespi, in quanto gli sorrisse il disegno di farlo sostituire dal suo figliuolo Alberto.

Il Rettore

Umana

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Minuta della Lettera di Giuseppe Fiorelli, datata Roma, addì 13 Marzo 1876, stesa su una facciata, indirizzata Al commissario dei Musei e scavi di Sardegna, Cagliari, con oggetto: Dimanda del Sig. Alberto Cara.

Il Sig. Alberto Cara si è fatto a chiedere un compenso pei servigi renduti in cotesto museo nella qualità di Assistente. Non essendo a ciò autorizzata da precedente ordine Ministeriale, né avendo i requisiti richiesti per tale ufficio, la S.V. è pregata di partecipare al medesimo che la sua dimanda non può venire accolta, ingiungendogli di astenersi di continuare in attribuzioni che non possono essergli riconosciute.

D' ordine del Ministro

Il Direttore

F^o Fiorelli

¹ ASSACO: Lettera del R. Commissario per i Musei e scavi in Sardegna, su una facciata di una carta intestata R. Commissariato per i Musei e gli Scavi d' Antichità nell' isola di Sardegna, datata Cagliari addì 19 Marzo 1876, con oggetto: Dimanda per compenso di servizi nel R. Museo, indirizzata Al Chiaris.mo Sig. il Sig. Alberto Cara.

Il Direttore Generale dei Musei e Scavi di antichità nel Regno, per ordine del Sig. Ministro della Pubblica Istruzione mi incarica con sua pregiata nota del 13 corrente di partecipare alla S.V. che la dimanda da Lei fatta onde aver un compenso de' servigi prestati al Museo in qualità di assistente non può essere accolta, ingiungendogli in pari tempo di astenersi dal continuare in attribuzioni che non possono essergli riconosciute.

Il R. Commissario per i Musei e Scavi in Sardegna.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Gaetano Cara, datata Cagliari, addì 29 Maggio 1876, stesa su quattro facciate, indirizzata A Sua Eccellenza il Comm. Michele Coppino Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Roma.

Ill.mo Sig. Ministro,

Il sottoscritto si pregia di trasmettere alla E.V. una copia della Relazione sulla genuinità degl' idoli sardo-fenicii esistenti nel R. Museo archeologicodi Cagliari, che lo stesso sottoscritto ha l' onore di dirigere da lunga data. La detta pubblicazione, come V. E. apprenderà meglio dalla lettura che sarà per farne, fu causata dalle false accuse mosse dal Signor Vincenzo Crespi. Il quale, quantunque avesse il titolo di Assistente a questo Istituto, si può affermare che giammai si volle indurre a prestare il suo ufficio. Fece anzi il contrario, tentando di screditare a torto, il R. Museo di Cagliari. È ora tosto un anno, dacché lo stesso individuo fu dispensato dal detto servizio, ma godendo, come gode, dello stipendio, senza far nulla. Il sottoscritto attendeva che si provvedesse altrimenti in proposito. Fino a questo momento supplisce volontariamente il figlio Alberto dello scrivente, ma siccome nello scorso anno chiese e gli fu negata una gratificazione qualunque, dopo dieci anni e più di fatiche nello stabilimento medesimo, così il sottoscritto si trova nella suprema necessità di pregare l' E. V. affinché, come di giustizia, si ponga termine a cotesto inconveniente. Imperocché è ormai troppo sentito il bisogno di una persona che per dovere adempia in questo Museo all' ufficio di assistente. A dire il vero, non è la prima volta questa, che il sottoscritto espone la pessima condotta tenuta dal Crespi. La risposta ultima avuta fu quella di rivolgere la istanza al Canonico Spano, Commissario pei Musei e per gli scavi in quest' isola. Ciò non ha fatto il sottoscritto, perciocché il prefato canonico Spano protegga il Crespi, a quanto pare per interessi suoi particolari, e per far dispetto allo scrivente che in qualche scritto ha manifestato opinione contraria alla sua in fatto di scienza. V. E., del resto, ha mezzi abbastanza grandi per informarsi chi sia il Signor Crespi; ed allora si persuaderà che il medesimo è un giovine generalmente malvisto, per le sue cattive qualità. Per cui il sottoscritto deve confessare che nutrive frandi timori, nel tempo che il Crespi veniva qualche volta al Museo. I lavori sono sempre aumentati e lo stabilimento abbisogna di una quotidiana cura. È pure in corso di compilazione il catalogo generale del Museo. A ciò non bastano l' opera e la buona volontà del solo direttore, ma è altresì necessario un sicuro aiuto, come lo si ha in tutti gli altri stabilimenti di questa e delle altre Università del Regno. Confida pertanto il sottoscritto, che V. E. vorrà accettare la predetta Relazione e dopo fattane lettura, provvedere all' inconveniente lamentato. Coi sensi del più profondo rispetto, chi scrive ha l' onore di professarsi

Dell' Eccellenza Vostra

Dev.mo Umil.mo Servitore

G. Cara

¹ ACS, MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Gaetano Cara, datata Cagliari, addì 14 Dicembre 1875, stesa su quattro facciate di carta intestata Regno d' Italia - Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari, indirizzata All' Ill.mo Signor Rettore della Regia Università di Cagliari, con Oggetto: Rimostranze.

Ill.mo Sig. Rettore,

La S.V. con lettera a margine citata, dietro ordini avuti dal Ministero di Pubblica Istruzione, mi avverte di fornire al più presto le note d' aggiunta e variazioni allo Inventario Generale degli oggetti di questo Museo, introdotti dal 1873 fino a tutto dicembre 1875. Sono dolentissimo di doverle ora significare che mi trovo in tale circostanza di non poter portare così presto a compimento sia gli anzidetti lavori, né i molti altri che intrapresi coll' aiuto costante di mio figlio Alberto. Il quale, da dieci e più anni suppliva gratuitamente l' ufficio di vero assistente a questa direzione. Una lettera in data 18 marzo 1876, del Senatore Canonico Spano, Commissario regio per monumenti e scavi di antichità in Sardegna, partecipava al predetto mio figlio che il Ministero dell' Istruzione pubblica, non solo non accolta favorevolmente la domanda che lo stesso mio figlio inoltrò nel 15 Dicembre 1875, allo scopo di ottenere una gratificazione per il lungo servizio prestato nel Museo, ma che *gli ingiungeva di astenersi da attribuzioni che non gli possono venire riconosciute*. Nel Museo di Zoologia, in questa stessa Università, presta l' ufficio di assistente un giovine chiamato dal ff. di Direttore, e sono già due anni che domanda ed ottiene un compenso. Ora, io chiedo di chi mi debbo valere per farmi aiutare nei quotidiani lavori che occorrono in questo stabilimento, che sono sempre più accresciuti e della massima importanza? Ci pensi seriamente chi deve. Sono poi già quattordici anni che io ho ripreso la direzione di questo istituto, e per tale servizio mi si dà la miserrima paga di Lire 600. L' usciere ha di più! E aggiungerò l' altro fatto strano, che, mentre nel 1858 mi trovavo colla qualità di Direttore effettivo, essendomi dovuto allontanare per pochi anni, a causa di acerba malattia, quando venni ripristinato al posto, dopo esser guarito perfettamente, mi fu spedito un decreto di *Incaricato della Direzione!*

Che nei pubblici o privati uffici, quando non si ha demeritato, si vada avanti è cosa giusta, ma che, senza colpa veruna, si torni indietro e per grado e per stipendio è tal fatto di cui non mi so dare spiegazione. Io ho sempre lavorato, ho procurato il vantaggio dello stabilimento affidatomi, ho in parte contribuito ad illustrarlo, mi affatico ognora per il suo reale progresso, e perché dunque io sarò trattato peggio di quello si possa trattare un cattivo usciere.

Se vi ha alcuna persona che mi ha fatto qualche triste raccomandazione, certo sarebbe per mal animo od infondata vendetta; chi sa poi con quali altre mire? Ma il Governo ha ogni mezzo per accertarsi della verità e soprattutto se io disimpegno il mio ufficio come si conviene. Io me ne potrei appellare al pubblico, il quale non cessa di dimostrarmi la sua soddisfazione. Non mi resta pertanto che a sospettare siavi qualche tristo, il quale abbia fatto un quadro nero della mia persona. Io spero giustizia dal nuovo Ministero, che è stato acclamato il Governo riparatore. È da qualche tempo che la domando invano. Se occorresse potrei somministrare i documenti comprovanti che io non domando altro che quello che mi spetta e che sono a gran torto bersagliato. Oggigiorno si grida alla parità di trattamento. E questo è quanto io domando; non di più. Mi trovo alla direzione di un Museo che fa onore all' Italia, che è rinomato in Europa e ritengo quindi che mi spetti un stipendio come lo godono altri Direttori di consimili istituti del Regno. In questo di Cagliari non vi è cattedra annessa, è vero, ma nella stessa condizione sonvene altri ancora in Italia, Né perciò i direttori sono retribuiti con un franco e mezzo al giorno! Inoltre ogni Museo, ogni gabinetto scientifico ha un assistente. Anche nel Museo di Cagliari vi dovrebbe essere di fatto. Invece colui che ha tal titolo, dopo aver commesso ogni sorta di mancanze al proprio dovere verso lo stabilimento e verso la patria, dopo un' assenza continuata all' ufficio, per parecchi anni, è stato dispensato dal servizio ma gli si è conservato lo stipendio. La S.V. è abbastanza informata e in codesta segreteria esistono già altre carte che possono rileggersi e vedere se io ho ragione di insistere, perché si provveda d' una buona volta in maniera che cessino certe enormi ingiustizie. Confido che la S.V. Ill.ma vorrà rendersi interprete presso chi di ragione del mio giudsto risentimento e della suprema necessità di riparare ai narrati inconvenienti.

Il Direttore

G. Cara

¹ Cfr. ASSACO: Minuta di Lettera del R. Commissario per le antichità [sic], stesa su una facciata, manoscritte da Filippo Vivonet, indirizzata Al Sig. Direttore del R. Museo di Cagliari, datata Cagliari addì 9 Giugno 1876

Qualche diario della città ebbe a fomentare lagnanze perché i Musei vengano aperti solamente nella domenica, mentre in un' epoca non molto lontana essi erano resi accessibili al pubblico per ben due volte alla settimana. Interessa al sott.to nella qualità di Commissario per i Musei d' antichità dell' isola di sapere per la parte che lo riguardano[sic] ove i reclami della stampa cittadina abbiano o no fondamento, tanto nell' interesse degli studiosi come delle molte persone che accorrono a questo stabilimento, invita la S.V. a volerlo sollecitamente informare del numero di giorni ed ore alla settimana in cui esso viene di fatto reso accessibile al pubblico.

Il R. Commissario per le antichità.

¹ Cfr. ASSACO: Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 11 Giugno 1876, vergata su due facciate di carta intestata : Regno d' Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata All' Ill.mo R. Commissario per i Musei e Scavi di antichità in Sardegna, Cagliari, con oggetto: Orario d' apertura del Museo.

In risposta alla lettera di V. S. a margine notata, il sottoscritto è in grado di porgere le seguenti informazioni. Questo Museo si apre al pubblico tutte le domeniche dal primo di novembre all' ultimo di agosto, il giorno di Natale, il 30 aprile, il 2 ed il 4 maggio, dalle ore 10 antim(eridiane) all' una pom(eridiana). È l' orario di apertura fissato dall' art.

3° dell' ultimo Regolamento per gli stabilimenti scientifici di questa R. Università, approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione in data 5 aprile 1873. Inoltre nell' art. 4° del medesimo regolamento viene autorizzato il direttore di ogni singolo istituto di permettere l' accesso a chiunque desideri visitare gli stabilimenti in altri giorni non assegnati nel precedente articolo. Il sottoscritto osserva scrupolosamente quanto prescrive quel regolamento; di più non si è giammai rifiutato a qualunque richiesta per visitare il Museo, anche in ore incommode di dopopranzo. Per i quali motivi le lagnanze esposte, or sono pochi giorni, in un diario di questa città, non possono colpire questa direzione; di che il sottoscritto ne potrebbe appellare al pubblico.

Il Direttore

G. Cara.

¹ ACS, MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890, Div. II, b. 184, fasc. 22: Minuta della Lettera Riservata di Giuseppe Fiorelli, datata Roma, addì 7 Agosto 1876, stesa su una facciata, indirizzata Al commissario dei Musei e scavi di Sardegna, Cagliari, Senatore Spano, con oggetto: Museo di Cagliari.

Le ripetute istanze fatte dal Direttore del Museo di Cagliari Cav. Cara, perché fosse preso in considerazione il suo stato, e le cose che egli dice intorno all' Assistente Sig. Crespi, alla necessità di avere per aiuto un suo figlio a nome Alberto, obbligano il sottoscritto a pregarla, di volere informare minutamente questo ministero intorno alle vere condizioni in cui versa il Museo, sia per ciò che riguarda i monumenti, sia per quanto ha relazione col personale che vi è destinato. Potendo solo la S.V.I. per la conoscenza degli individui e delle cose illuminare il Governo sulle riforme che sarebbero credute necessarie, il sottoscritto si augura che voglia, come sempre, essergli largo del suo desiderato ed autorevole consiglio.

D' ord. del M(inistr)o

Il Direttore

F° Fiorelli.

ASSACO: Minuta autografa di Giovanni Spano, su due facciate, datata Cagliari 14 Agosto 1876, indirizzata al Sen. Fiorelli, Direttore G.le degli Scavi e Musei del Regno, Roma = ACS, MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Giovanni Spano, su cinque facciate di carta intestata R. Commissariato dei musei e scavi di antichità in Sardegna, datata Cagliari addì 13 (?) Agosto 1876, indirizzata al Al Signor Direttore Generale Musei e Scavi [Sena]tor Fiorelli, Roma.

«Giacché con nota riservata, segnata a margine, desidera d' informarLa delle condizioni in cui versa il Museo di antichità, affidato all' incaricato Cav. Gaetano Cara, principio dal dispaccio 13 marzo 1876 che Ella mi mandò comunicargli, ingiungendo al figlio Alberto *si astenesse da continuare in attribuzioni che non possono essergli riconosciute*. Egli con indolenza ed orgoglio non si diede per inteso ed il figlio Alberto seguì tutti i giorni nella via di prima. E di più diceva a tutti, che ciò era fatto a mia insinuazione, parlando del Governo che ingiustamente non sapeva retribuire quelli che lavoravano. Egli era avvezzo a far da autocrate da molti anni, perché nessuno gli faceva osservazioni, apriva quando voleva, ed a chi voleva il Museo, perché non aveva regolamento alcuno. Appena che nel 1858 io fui nominato Rettore dell' università, la prima cosa che feci fu di far un Regolamento che fu approvato dal Sig. Ministro. Questo bastò perché egli dimandasse la sua giubilazione, ed io feci subentrare provvisoriamente il Prof. Gennari. Vi era l' altro figlio maggiore Dr. Francesco, questi era assistente, indocile ed orgoglioso, peggio del padre. Io lo volli mettere all' ordine, in allora che questi dimandò d'esser dispensato dal servizio, e feci nominare per applicato il sigr. Vincenzo Crespi, ed in seguito effettivo assistente. In allora il Museo era secondo il mio desiderio con soddisfazione del pubblico, procedeva regolarmente, e fece progressi che non aveva fatto in tanti anni. Il Cara era pentito di quello che aveva fatto. Supplicò più volte che voleva rientrare in servizio; io mi opposi sempre perché conosceva il soggetto ch'era. Entrò il Matteucci per Ministro. Questo circonvenuto dal Senatore Siotto Pintor lo nominò con decreto ministeriale incaricato del Museo, alla mia insaputa. Io voleva respingere indietro il decreto ma non lo feci per rispetto; bensì con mia nota del Giugno 1862, che deve esistere in codesto Ministero, lo avvertii del male che aveva fatto raccontandogli tutte le immoralità che aveva commesso nel Museo. Al che il Matteucci rispose con lettera del 28 Giugno 1862, d' esser stato *sorpreso, e così essendo era meglio sospendere la spedizione del decreto*. Una delle immoralità fu che nel 1854 il Ministro Cibrario gli diede la somma di £ 1200, a conto dello Stato, per far scavi nella necropoli di *Tarros*, onde arricchire il Museo di Cagliari, ed i duplicati destinati a quello di Torino. Vi stette più d' un mese, ritornò carico di oggetti d' oro e di altre cose preziose. Al Museo diede cianfrusaglie, ed egli se ne partì in appresso a Parigi e Londra e con quel tanto che ne ricavò se ne comprò una vigna in prezzo di £ 25 mila. Di questo scandalo parlò una corrispondenza di Parigi, e conchiudeva che *si maravigliavano, come un Direttore di Museo Regio in Cagliari negoziasse preziosi oggetti con Musei stranieri, a vece di preferire il suo (Civiltà Cattolica 1856, pag. 478)*. Dacché poi per grazia di Matteucci rientrò nel Museo, io gli faceva osservare il Regolamento e finquanto [sic] fui Rettore, tanto egli che l' assistente facevano il dovere, perché io tutti i giorni visitava lo stabilimento. Appena che io nel 1868 lasciai d' esser Rettore dell' Università, il Cara principiò a perseguitare il Crespi, insultandolo e facendogli mille sgarbi, voleva esser solo né voleva controllo ai suoi pasticci, tanto di farlo fuggire, e così metter il di lui figlio Alberto, il quale comandava come il padre. Il Museo era per lui una bottega, speculizzando i migliori oggetti coi Forestieri, mentre al Museo cedeva le cose di poco rilievo. Ora ha la smania di scrivere, ma è un ignorante, perché non ha fatto manco il corso di scuole elementari: in sostanza era un *impagliatore* di animali, quando i Musei erano uniti (fui io che li separai in diverse sale nel 1847), prima erano sotto un direttore, ed alla morte del Baille, a forza di regali e di vili

servizi, subentrò nel posto, quindi tutto quello che scrive è opera di un altro Canonico Gesuita. Lo scopo è di dir male, perché la maldicenza è il suo pascolo. Per tutte queste ragioni è che io non voleva accettare il posto di Commissario, perché, come in mia lettera che scrissi, conosceva la bestia, *kákiston zôon*. È un soggetto pericoloso lasciandolo solo nel Museo, e tanto peggio col figlio, come era avvezzo quando vi era l'altro figlio Francesco. Tutti lo conoscono, e Forestieri e Sardi sono scandalizzati dalle continue sue querimonie contro il Governo, che è iniquo, che non lo compensa delle sue fatiche, che lo stipendio è misero, mentre non calcola quello che ha di giubilazione, né quello che gli lucra il posto, perché ripeto, del Museo se ne serve di bottega e di speculazione. Ecco quanto mi occorre (giacché mi ha obbligato) di osservare intorno al carattere del Cara, e tralascio altre cose di entità, perché se volessi segnalare tutto non basterebbe un volume.

¹ Cfr. ASSACO: Lettera del Preside Loy dell'Università di Cagliari per conto del Rettore, datata Cagliari, addì 1° 7bre 1876, stesa su tre facciate di carta intestata Regno d'Italia, R. Università degli Studi di Cagliari, indirizzata All' Ill.mo Signore il Sig. Can.co Commend. Spano, Senatore del Regno, Cagliari, con oggetto: Notificazione di provvedimenti ministeriali riguardanti il Museo di Antichità.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22:

Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari, 18 settembre 1876, vergata su quattro fogli di carta intestata: Regno d'Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata «A S. E. il Comm. Michele Coppino, Ministro della Pubblica Istruzione, Deputato al Parlamento Nazionale, Roma»

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Minuta della Lettera d'ordine del Ministro di Giuseppe Fiorelli, datata Roma, addì 29 7bre 1876, stesa su una facciata, indirizzata Al Rettore della R. Università, Cagliari, con oggetto: Nota del sig. Cara.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Minuta della Lettera d'ordine del Ministro di Giuseppe Fiorelli, datata Roma, addì 29 7bre 1876, stesa su una facciata, indirizzata al Commissario dei Musei e Scavi di Sardegna, Cagliari, con oggetto: Museo di Cagliari.

¹ Foglio N. 2 di posiz. E N. 391 del prot., in data 7 ottobre 1876

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22:

Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 16 ottobre 1876, vergata su quattro fogli di carta intestata: Regno d'Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata All' Ill.mo Signor Rettore della Regia Università di Cagliari.

¹ Cfr. ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22:

Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 16 ottobre 1876, vergata su due facciate di carta intestata: Regno d'Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata All' Ill.mo Signor Direttore Generale degli Scavi e Musei di antichità, Roma, con oggetto: Ricevimento del fascicolo sulle Notizie degli Scavi.

Si pregia il sottoscritto di prevenire la S.V. Ill.ma che il fascicolo contenente le Notizie degli Scavi di antichità per il mese di giugno 1876 è pervenuto a questo Museo fin dai primi giorni del corrente. Non sono stati tuttavia ancora consegnati gli oggetti scoperti a Nuragus e dei quali è detto che i possessori li rigalarono [sic] al Museo, né si ha neppure alcun avviso in proposito. Quando ciò avvenga, il sottoscritto li aggiungerà alla nota degli oggetti introdotti in questo stabilimento durante il presente anno e della medesima farà la debita comunicazione. Il sottoscritto coglie questa occasione per prevenirla pure che il suo figlio Alberto, durante il mese di settembre e nei primi di questo, ha raccolto nel piano appellato *is arenas*, che è tra Cagliari e Quarto, e dentro la stessa Villa Cara, situata nella regione medesima, un centinaio e più di oggetti di pietra, i quali consistono in proiettili da fionda, in iscuri e in pesi di rete da pescare. Inoltre da un terreno marnoso, esistente parte dentro la predetta villa e porzione fuori, estrasse molti frammenti di stoviglie di terracotta e gusci di molluschi eduli, nonché pure gran numero di schegge d'ossidiana. Sicché ora la sua collezione in detto genere ascende a più di settecento oggetti. Egli ha rilevato poi con piacere che le pietre da fionda sono conosciute dal volgo nel villaggio di Quarto sotto il nome bene appropriato di *Pedras de stralia*, quasi a dire *pietre da strale* ossia da lanciare.

Il Direttore

G. Cara.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 8:

Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 16 ottobre 1876, vergata su tre facciate di carta intestata: Regno d'Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata All' Ill.mo Signor Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di antichità, Roma.

Questo signor Rettore Universitario mi ha comunicato il dispaccio delli 29 Settembre u.s. indirizzatogli dalla S.V. Ill.ma. Mi ha sorpreso di leggere nel medesimo che si ritenga il Museo Archeologico di Cagliari privo di ordine scientifico e che si attenda di vederne rialzata la riputazione dal Commissario regio per gli Scavi ecc., quasicché lo stesso istituto sia in decadenza e non ordinato scientificamente. Io me ne appello non solo a tutti i professori di questa Università, ma anche ai più distinti cittadini di Cagliari ed ai molti forastieri [sic] che vi accorrono, i quali tutti, oltre di ammirare i rari e preziosi oggetti che vi si conservano, rimangono soddisfatti in sommo grado dell'ordine adottato. La sola collezione Spano è quella che trovasi in perfetto disordine, perché il donatore fece approvare appositamente un regolamento che vieta al direttore di collocarla in modo diverso. In conseguenza di tutto ciò io non mi posso persuadere che non via sia persona che di me abbia fatto e faccia tuttora un pessimo quadro; tanto più perché certe provvidenze

venute dal Ministero furono predette a Cagliari un mese prima, per debolezza o quello che vogliasi chiamare di colui che le predisse. Questi fatti mi hanno amareggiato ed amareggiano anche i molti buoni che mi conoscono, e credo di non meritare un così ingrato trattamento. Dopo lunghi anni di onorato servizio, poiché vanto nella mia carriera di non aver avuto giammai il benché minimo rimprovero dal Governo. Attendo dunque ancora e insisto perché venga eseguita l'inchiesta da me domandata, non essendo giusto che io continui a rimanere in questo deplorabile stato, cioè con Lire 600 di stipendio, senza alcun incoraggiamento, con un assistente che non accudisce né potrà mai accudire all'ufficio del Museo, essendo occupato nell'Istituto tecnico, in una Litografia e nel suo studio di pittura, oltretutto egli è di sua natura trascurato e poltrone, per tacere d'altro. Pregandola, Ill.mo Signor Direttore Generale, a volersi penetrare della mia triste posizione e di interporre i suoi buoni uffici presso S. E. il Signor Ministro della Pubblica Istruzione affinché si degni provvedere alle mie giuste domande, ho l'alto onore di rafferarmi col più distinto rispetto

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Servitore

G. Cara.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Minuta della Lettera d'ordine del Ministro di Giuseppe Fiorelli, datata Roma, addì 4 9bre 1876, stesa su una facciata, indirizzata al Commissario dei Musei e Scavi di Sardegna, Cagliari, con oggetto: Museo di Cagliari.

Il Direttore del R. Museo di costà insiste perché venga eseguita una inchiesta sulle condizioni del Museo stesso; fa inoltrare varie lagnanze contro il cattivo servizio che presta l'Assistente Sig. Crespi. Il sott.o rimettendosi all'alto giudizio della S. V. Ill., anziché prendere alcun provvedimento, si attende da Lei una risposta alla Ministeriale 29 Sett.e ultimo, N. 1954, circa alle disposizioni che avrà creduto dare per l'ordinamento della disciplina e del servizio degli impiegati dell'Istituto suddetto.

D'ordine ecc. ecc.

f.º Fiorelli

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa.bb.aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 13 novembre 1876, vergata su sei facciate di carta intestata: Regno d'Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata A Sua Eccellenza il Signor Comm. M. Coppino Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Roma, con oggetto: Rimostranze per gravi offese ricevute dal Can.o Spano.

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Giovanni Spano, su tre facciate di carta intestata R. Commissariato dei musei e scavi di antichità in Sardegna, datata Cagliari addì 13 novembre 1876, indirizzata al Al Signor Direttore G.^{le} degli Scavi e dei Musei del Regno, Roma,

In risposta alla Nota segnata a margine, mi reco a premura di rispondere, che questo Sig. Rettore non mi ha comunicato nulla di quanto Ella mi partecipava con nota dei 29 settembre (N. di posiz. 68-3. N. di prot. 2527, di Prot. 1954), cioè che quanto concerneva l'alta direzione del Museo di Cagliari doveva riferirne a me per dare quelle disposizioni che avrei credute necessarie per refolare l'andamento del servizio, non che la disciplina degli impiegati addetti all'Istituto medesimo. Per la qual cosa io non potevo dare una risposta, né lasciare alcuna disposizione per l'ordinamento della disciplina e del servizio degli impiegati al Museo, ignorando quali siano i bisogni dello stabilimento, e l'armonia che passi tra gli Impiegati, perché io finora nel Museo sono considerato come un estraneo. Infatti nel giorno 11 del corrente mese, essendomi portato al detto Museo per dimandare su di che si aggirava questa *inchiesta* ed in che consisteva il *cattivo servizio* dell'assistente, mi rispose al suo solito con insulti: "*io non sono tenuto dare ragione a Lei*" scrivo a chi mi pare, ed i bisogni del Museo non li dovevano sapere gli altri, erano riservati a lui ed al Ministro"; Furono presenti l'Assistente, il Sovrintend(ent)e agli scavi, e l'Usciere, ed io lo lasciai per non riscaldarmi con un uomo violento, né compromettere la mia persona con un petulante, qual è il sig. Cara, Reggente attuale del Museo (dico *Reggente*, sebbene egli si dia sempre il titolo di Direttore che non ha). Quello che so si è che il detto Reggente non riconosce nessuna autorità del Commissariato, e prova ne sia che non ostante l'inibizione fatta al figlio Albertino dal Sig. Ministro, e comunicata da me e dallo stesso Rettore, che non abbia cioè da ingerirsi più negli affari del Museo, da cui nascevano le discussioni tra lui e l'Assistente, pure seguita a venir nel Museo come prima a chiudere ed aprire tutti i giorni le scansie, a dispetto dell'Assistente, come se fosse egli il padrone. Mi viene di nuovo di quanto si lagna del cattivo servizio che l'Assistente Crespi presta allo stesso Museo: anzi io credeva che ora andassero d'accordo dietro le avvertenze date dal Rettore ad ambi. Per quanto poi insiste che venga eseguita un' *inchiesta* sulle condizioni del Museo, io sono del parere di prontamente esaudirlo, e far venire qua nella qualità d'Ispettore o Commissario, il Prof. B. Biondelli di Milano, che visitò per più giorni questo Museo; o il Prof. G. Bellucci di Perugia, perché a più di conoscere il Museo di Cagliari per averlo visitato nell'occasione della spedizione alla Tunisia, analizzò i bronzi che io portai all'Esposizione Internazionale di Bologna senza eccettuarne la base trilingue. In questo modo si metterebbe fine alle accuse, ch'egli dice calunnie, che sono insorte tra lui e l'Assistente, che hanno cagionato tanto scandalo colla stampa. Anzi io di ciò la pregherei caldamente, anche per dare un giudizio competente sugli altri oggetti del R. Museo creduti sospetti, e fargli restituire al Museo tutti quegli oggetti che tiene in casa, non so con qual fine e con qual diritto. Del resto finora La prevengo che tra il Reggente e il Commissario (fin quanto durerà questo dualismo), non è possibile una buona intelligenza, dacché è persona astiosa, virulenta, ed insubordinata abbastanza, intorno al quale La prego di rileggere l'ultima mia nota confidenziale. Per questa ragione io declinai per due volte l'ufficio propositomi di Commissariato, come è ben noto alla Sua Signoria, se vorrà riandare [al]le mie lettere del 22 Agosto, e 27 settembre

1875, che io non voleva aver da fare con simili impiegati di museo indisciplinati, che un giorno mi avrebbero compromesso.

Il Commissario

Giovanni Spano.

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Minuta, stesa su quattro facciate, della Riservata ed urgente, datata 24 novembre 1876, n. prot. 2579, firmata Fiorelli.

¹ Cfr. Archivio Storico di Cagliari- Biblioteca comunale. Fondo Vivonet Busta 4, fasc. 3, 21. Lettera su due facciate senza data e anonima indirizzata con certezza allo Spano (evocato nell' intestazione "Ill.mo Sig. Can.") dal Crespi, come si desume dall' esame grafologico del testo confrontato con lettere del Crespi dello stesso anno 1876.

La lettera fu vergata fra il 14 agosto 1876 (data in cui lo Spano in una riservata al Direttore Generale Fiorelli gratifica il Cara come "kákiston zôoon" riecheggiato scorrettamente dal Crespi nella forma erronea "Chachiston") e il 2 dicembre 1876 in cui lo Spano, preoccupato dalle velate minacce di Crespi, si affrettava a ribadire al Fiorelli la possibilità di un incendio o di un finto furto di Catalogo, inventario ed oggetti d' oro in casa Cara utilizzando le medesime parole della nota anonima.

«Ill.mo Sig. Can.^o. Perché non abbia idee confuse sulle cose del *Chachiston* [sic] sappia che mi allegava la mancanza di due catenelle volendo con ciò dire che furono smarrite dalla V.S. pendente l' esposizione di Bologna. Però tale perdita o trafugamento si deve a Lui giacché il Figlio la trasportava nella propria abitazione per mezzo d' un monello di piazza, ritenendola presso di se per molti mesi fino a che furono restituite al Museo nello stato e collocamento in cui oggi si vedono. E l' esempio della catenella non è pic(c)ola [sic] cosa perché non la debba impensierire nella qualità di cui oggi la V.S. è rivestita non è cosa leggera tollerare che molti oggetti preziosi riposino fuori del Museo. Un incendio un furto una morte improvvisa possono essere causa di irreparabile perdita. Tanto più è grave la cosa in quanto che il Ministero riposa sicuro che la V.S. non avrà mai tollerato simile sconciezza [sic] senza suo permesso. Capisco che ciò che io oggi mi faccio lecito di significarle può riuscirle dispiacevole non es(sen)do mia attribuzione e quanto meno dar consigli a un superiore, però la cosc(i)enza [sic] mi dice ancora che contro la perfidia bisogna essere guardinghi e la V. S. è in buona fede. Ieri appunto l' individuo in discorso asseriva che le *monete riposavano tutte nel museo*, ed invece era falso, e una porzione minore sono presso di se, e forse il convincimento che io non fossi più richiamato al medesimo ufficio avrà fatto effettuare qualche cambiamento nel medagliere o nelle medaglie. Questa mia supposizione sebbene troppo avanzata, può avere qualche importanza se si tiene mente all' istanza di consegnare i manoscritti e le chiavi di detto medagliere. D' altron(d)e quell' Egreggio [sic] Signore è caduto molto più basso in materia di appropriazione indebita. Sappia la V. S. Ill.ma che già da due anni ha fatto trasportare nella sua vigna di Quarto (Is Arenas) la grossa porta di separazione che esisteva tra una sala e l' altra del Museo. Mille altre cose ancora potrei raccontarle, ma credo allo scopo per cui scrivo basteranno questi piccoli cenni».

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22.

¹Fondazione Sella-Biella. Carte Quintino Sella, serie Carteggio Spano-Sella: Lettera di Giovanni Spano a Quintino Sella, datata Cagliari 4 gennaio 1877. Cfr. G. PANICHI, *Quintino Sella in Sardegna. Taccuino di viaggio*, cit., p. 123, n. 237.

¹ Cfr. ASSACO: Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 22 Gennaio 1877, vergata su quattro facciate di carta intestata : Regno d' Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata Al R. Commissario per i Musei e Scavi di antichità in Sardegna, Cagliari, con oggetto: Schiarimenti sul bilancio preventivo per questo Museo. Nella lunga lettera si contesta l' operato dello Spano e lo si invita a trasmettere il Bilancio redatto il 3 gennaio al Ministero della Pubblica Istruzione che lo ha sollecitato già il 10 gennaio.

¹ Cfr. ASSACO: Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 3 Gennaio 1877, vergata su due facciate di carta intestata : Regno d' Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata Al R. Commissario per i Musei e Scavi di antichità in Sardegna, Cagliari, con oggetto: Bilancio preventivo per questo Museo.

Il sottoscritto trasmette alla S.V. il bilancio preventivo delle spese che saranno più necessarie in questo Museo nel corso dell' anno ora principiato. IO stesso bilancio è basato sulla nuova dotazione per esso museo destinata, colla quale certamente potrà in avvenire migliorare assai la condizione di questo importante istituto.

Il Direttore

G. Cara

(segue nella seconda facciata le riscalate voci di bilancio:

| | |
|--|----------|
| 1° Per iniziamento di un gabinetto lapidario (...) | Lire 750 |
| 2° Per aumentare la libreria di utili opere | Lire 200 |
| 3° Per oggetti di cancelleria e legatura di libri | Lire 50 |
| 4° Per la nettezza delle sale (...) | Lire 50 |
| 5° Per stampe (...) | Lire 200 |
| 6° Per oggetti di antichità | Lire 250 |

Totale Lire 1500

Il documento contabile è riveduto dallo Spano (con correzioni autografe del segretario Vivonet) che nota al punto 1°: Si giustifica con perizia del Genio Civile; al punto 2°: troppo in confronto e alle date e a ciò che si spese per il vero scopo del museo; al punto 3° : può ammettersi; al punto 4°: ugualmente; al punto 5°: troppo per stampe ed etichette; al punto 6°: pochissimo essendo questo il vero oggetto per cui si dà la lista.

¹ Cfr. Archivio Storico di Cagliari- Biblioteca comunale. Fondo Vivanet Busta 4, fasc. 3, 14. Lettera su due facciate su carta intestata del Procuratore Generale presso la Corte d' Appello di Catania. Gabinetto. Catania li 27 febbraio 1877. Riveritis.^{mo} Sig. Commend.^{re} [Giovanni Spano]. La S. V. Ill.ma, se giudica dalle apparenze, ha tutta la ragione di qualificarmi per uno scortese [...]. So bene che V. S., senza tregua scrive e lavora, senza altro compenso che la riverenza e la gratitudine dei sardi che sanno apprezzare i di Lei altissimi meriti. E mentre tutti La rendono giustizia, è veramente stomachevole che quello schifoso rospo di Cara pensi di poter macchiare il di Lei onorato nome colla sua sozza bava. Pare che egli creda di acquistare fama coi suoi turpi pettegolezzi: povero imbecille che si pasce di utopie!!!... [...]. Intanto le presento i distinti dsaluti della mia compagna di esilio e di Vittorio; ed accolga le sincere proteste della mia piena devozione. Di V. S. Ill.^{ma} Obb.^{mo} Servit.^e ed aff.^{mo} amico Emanuele Ravot.

¹ Cfr. ACS, MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera del Prefetto Minghelli Valni all' Onorevole Sig. Direttore Generale dei Musei e degli Scavi d' antichità presso il Ministero della Istruzione Pubblica, Roma, datata Cagliari, li 22 Gennajo 1877, stesa su quattro facciate di carta intestata Gabinetto del Prefetto, con oggetto Museo di Cagliari.

¹ Cfr. ASSACO: Lettera su carta intestata del Regno d' Italia, Ministero della Istruzione Pubblica, Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di antichità, datata Roma addì 29 Gennaio 1877, con Oggetto: Informazioni, indirizzata Al Sig. Commissario dei Musei e Scavi di Sardegna, Cagliari: (Urgente).

Essendosi da questo ministero determinato il riordinamento del Personale addetto al servizio dei Musei di antichità del Regno, e necessitando perciò la più precisa informazione intorno allo stato degli impiegati che attualmente vi sono adibiti, è pregata la S.V. di favorire le notizie qui appresso indicate: 1° Cognome, nome, Patria, Età, Grado, qualità della nomina e data di ammissione al Servizio, Stipendio attuale sia del Personale ordinario, che del Personale straordinario, nessuno eccettuato. 2° Numero dei piani e della sale in cui il Museo è disposto. Sarà poi compiacente la S.V. di aggiungere quelle proposte per aumento o diminuzione d' impiegati, che crederà opportune nell' interesse del Servizio. D' Ordine del Ministro. Il Direttore Fiorelli.

¹Cfr. ASSACO: Minuta di Lettera, stesa su due facciate, manoscritte da Filippo Vivanet, indirizzata al Direttore Gle in Roma, con oggetto: *Informazione sugli impiegati del Museo*, datata Cagliari addì 6 Febbraio 1877:

Mi affretto a rimettere alla S.V. le notizie richiestemi intorno agli impiegati da questo R. Museo di antichità affinché possa servirsene nel progettato riordinamento generale del personale dei Musei esistenti nel Regno.

Il personale addetto al Museo archeologico come è in pianta è composto di un Direttore, di un assistente e di un usciere attualmente però vi è semplicemente un incaricato della Direzione, un assistente ed un usciere, dei quali mi faccio ad indicare ordinatamente lo stato di servizio (segue lo stato rispettivo del Cara, Crespi e Loddo Usciere). Il Museo archeologico di Cagliari trovasi nell' Università, è tutto al pian terreno, ed il N. delle sale ascende a due, escluso una specie di atrio, separato dal resto dell' edificio per mezzo di un cancello e ch'è destinato alle iscrizioni lapidarie e trovo superfluo aggiungere che il locale sebbene adatto e ben disposto è assolutamente insufficiente per contenere gli oggetti. Il numero delle persone che vi sono adibite lo ritengo sufficiente, però la S.V. potrà tener presente nella formazione del nuovo organico che se lo Stato viene ad acquistare la proprietà della *Casa degli Stucchi* [attuale via Tigellio] e di qualche altra antichità che si trova nelle adiacenze di questa città, e che potrà scoprirsi in appresso continuando gli scavi, sarebbe necessario un custode il quale fosse in condizione di fargli vedere tanto agli stuidiosi come ai viaggiatori che visitano la nostra città. Sebbene non sia compreso nei dati richiestimi dalla S.V. non credo però inopportuno il ricordare alla S.V. che tutto quanto si attiene ai bisogni della vita è qui egualmente caro che al continente, e che per conseguenza occorrerebbe, in una sistemazione definitiva, tener conto di questa osservazione per elevare lo stipendio assegnato agli impiegati che prestano servizio nel R. Museo. Il R. Commissario.

¹Cfr. ASSACO: Lettera autografa di Giovanni Spano, su due facciate, datata Cagliari 9 Aprile 1877, indirizzata a S. Eccellenza il Sig. Ministro della Pubblica Istruzione, Roma.

Trovandosi il sottoscritto, fin dallo scorso mese di Marzo, minacciato da congestione cerebrale, quantunque in modo leggiero, per cui la parola gli riusciva difficilissima in modo da non poter essere capito dagli astanti; sentendosi anche spesse volte intorpidito al braccio destro. Dinanzi a questi sintomi così minacciosi, il di lui medico cubiculario gli ha ordinato un perfetto riposo materiale, e specialmente morale, di recarsi alla sua patria natia, ed ivi trattenersi al meno due mesi, respirando l' aria libera e pura, e così lontano dalle occupazioni, possa dar di nuovo alla sua fibra organica la pristina energia. Previene quindi il Sig. Ministro della Pubblica Istruzione che il sottoscritto resterà assente da Cagliari il resto di questo mese e tutto il successivo Maggio. Per tutto questo tempo poi ha lasciato l' incarico di supplir le sue veci di Commissario il Cav. Prof. Filippo Vivanet, Segretario dello stesso Commissariato, perché possa ricevere e spedire i dispacci, e provvedere a tutto l' occorrente nell' Ufficio, colla fiducia che la V. Eccellenza non avrà niente in contrario.

Giovanni Spano
Commissario

¹ Cfr. ACS, MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 17 Maggio 1877, vergata su tre facciate di carta intestata : Regno d' Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata All' Ill.mo Signor Rettore della Regia Università di Cagliari, con oggetto: Mancanze dell' Assistente.

Il sottoscritto, nell' interesse di questo Museo e per proprio discarico, come ebbe già a prevenire la S. V. Ill.a, si fa un dovere di trasmetterle uno specchio dal quale risulta come l' Assistente a questo Museo, Signor Vincenzo Crespi, ben di

rado accudisce a tale suo ufficio. Inoltre, il sottoscritto aggiunge l'orario delle lezioni di disegno che il Crespi medesimo è in obbligo di dare nell'Istituto tecnico di questa città, dal qual documento apparisce chiaro come il Crespi o qualunque altro non potrebbe accudire ad ambi gli anzidetti ufficii, cioè di assistente al Museo e di Insegnante all'Istituto. A parte di siffatta notevole circostanza, vale a dire della assoluta improbabilità di poter un solo individuo disimpegnare i due ufficii, stante pure la coincidenza d'orario, vi ha l'altra circostanza che il prefato Crespi si trova altresì occupato in una Litografia ed in uno studio di pittura oltre agli altri particolari lavori che con frequenza egli si assume. Tanto più il sott. Si crede in dovere di prevenire la S. V. intorno a siffatte circostanze, inquantoché di recente ha avuto l'avviso di essere stata concessa una remunerazione di £. 60 al Crespi, quasi ch'avesse compiuto lavori straordinarii per il Museo; mentre per lo contrario non fece che ben poco per le ragioni anzidette. Questo Museo richiede una assidua e quotidiana cura, essendo frequentato da molti visitatori del paese e stranieri, che vengono a studiare gli oggetti; e per conseguenza, il sottoscritto, non avendo un vero assistente, è talmente disturbato che, malgrado tutta la buona sua volontà, non può a tutto adempiere con quella sollecitudine che il buon servizio del Museo richiederebbe. È anche necessario considerare che tutta la responsabilità dello stabilimento è a peso del sottoscritto direttore e non vi ha perciò dubbio che al medesimo si dovrebbe accordare un assistente di sua fiducia, assiduo, laborioso, e infine libero di altre cure che possano distrarlo da quell'ufficio stesso. Il sott. caldamente si raccomanda alla S.V. Ill.ma perché dal Ministero voglia provocare gli opportuni provvedimenti, non essendo affatto possibile di andare avanti in questo modo.

Il Direttore

G. Cara

Alla lettera sono allegati due documenti: 1) Orario delle lezioni di Disegno [tenute dal Prof. Vincenzo Crespi presso l'Istituto Tecnico di Cagliari], su Carta intestata del Gabinetto dell'Ufficio di Presidenza dell'Istituto, a firma del Preside Porcu Giua; 2) Specchio dal quale risulta il servizio che ha potuto prestare nel R. Museo archeologico di Cagliari l'Assistente Signor Vincenzo Crespi, dal 5 Settembre 1876, tempo in cui fu costretto a ripigliare il servizio, dopo un'assenza d'anni, fino al presente (Maggio 1877). Orario d'ufficio: dalle ore 9 antimeridiane ad 1 ora dopo mezzodi. Segue l'elenco delle presenze e delle assenze giornaliere (che comprendono anche le domeniche), a firma di Gaetano Cara.

¹ Cfr. ACS, MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 10 Giugno 1877, vergata su due facciate di carta intestata: Regno d'Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata All'Ill.mo Signor Rettore della Regia Università di Cagliari, con oggetto: Nuova istanza a riguardo del servizio dell'Assistente.

Il sottoscritto, sempre per proprio discarico e nell'interesse del buon andamento di questo Museo, si fa un dovere di domandare alla S.V. Ill.ma se abbia già trasmesso al Ministero di Pubblica Istruzione la istanza da lui presentata, in data 17 Maggio u.s., riflettente la condotta del Sig. Vincenzo Crespi come Assistente a questo Museo. Imperocché, lo stesso Crespi, quantunque avvertito più volte di voler accudire allo ufficio suo in questo stabilimento, continua come per lo passato a rendersi più assente che assiduo. Alla suddetta istanza erano annessi due documenti, l'uno comprovante il meschino servizio che rese l'Assistente Crespi al Museo, l'altro addimostrante il motivo per cui egli, con ragione, non può accudire a cotersto importante ufficio. Il sott.o comprende bene che il Crespi, anche se avesse tutta la buona volontà di rendere il dovuto servizio al Museo, ne verrebbe assolutamente impedito da quell'altro di Insegnante all'Istituto tecnico, ove l'orario di scuola gli toglie la possibilità di osservare quello prescritto pel Museo e d'altra parte ivi è pure assai maggiore il compenso alle sue fatiche. In questo stato di cose e nella suprema necessità che il sott.o sente già da vari anni di un assistente libero d'altri impieghi, assiduo e laborioso, prega la prelodata S.V. di volersi adoprare per definire d'una buona volta uno sconcio, che, durando, continuerebbe ad apportare un danno a questo stabilimento.

Il Direttore

G. Cara.

¹ Cfr. ASSACO: Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 26 Giugno 1877, vergata su due facciate di carta intestata: Regno d'Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata Al Regio commissario per Musei e Scavi di antichità in Sardegna, Cagliari, con oggetto: Sul bilancio del Museo per il 1877.

Rispondendo alla nota della S.V. qui a margine registrata [Nota del 20 (o 24?) Giugno 1877, N. di posiz. 2, di part. 51, di prot. 90], ieri pervenutami, debbo significarle che il progetto di bilancio per questo Museo che Ella mi richiede, fu appunto da me trasmesso alla stessa S.V. subito dopo che me lo richiese la prima volta. Infatti basterà che la S.V. ricorra alla minuta della lettera indirizzatami nel 29 Dicembre 1876 ed alla lettera di risposta da me data, unitamente al progetto di bilancio pel Museo, per convincersi appieno di quanto le sto manifestando. D'altra parte si tratta di una pratica definita, postoché il Ministero della Pubblica Istruzione, con dispaccio dello scorso Maggio, faceva conoscere di avere intieramente approvato il predetto bilancio da me presentato. E pertanto la S. V. potrà rimanere tranquilla rapporto al timore espresso che la Superiore Autorità sia per formulare altri richiami sulla detta pratica.

G. Cara

Direttore del R. Museo arch.o

¹Cfr. ACS, MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera di Vincenzo Crespi, Assistente al R. Museo di Antichità, datata Cagliari addì 18 Luglio 1877, vergata su due facciate, indirizzata all'Ill.mo Sig. Commissario Regio per gli Scavi e Musei in Sardegna.

Trovandosi il sottoscritto solo alla Direzione del Museo, per essere il Sig. Direttore da più giorni costretto a guardare il letto per ragione di malattia, crede per suo discarico far conoscere alla V. S. Ill.ma, che pendente questo tempo il figlio

del predetto Sig. Direttore, Sig. Alberto Cara, si fa lecito, specialmente in assenza del sottoscritto, di aprire gli scaffali, dei quali possiede le chiavi, disponendo e dando nuovo ordine a certi oggetti a suo talento. Forse tale agire del Sig. Alberto Cara sarà autorizzato dietro disposizione del Genitore; però siccome un simile operato non è regolare, specialmente in un Museo Archeologico in cui vi sono oggetti di sommo valore, il Sottoscritto per mettersi in regola in faccia ai suoi Superiori, ha creduto suo dovere farne avvisata la V. S. Ill.ma.

Della V. S. Ill.ma

Vincenzo Crespi

Assistente al R. Museo di Antichità.

¹ Cfr. A. GUBERNATIS, *Piccolo Dizionario dei Contemporanei italiani*, Roma 1895, p. 938, s.v. Zamboni, Filippo.

¹Cfr. ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera di Giovanni Spano datata Cagliari addì 18 Luglio 1877, vergata su una facciata di carta intestata R. Commissariato dei Musei e Scavi di Antichità in Sardegna, indirizzata Al Signor Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità in Roma, con Oggetto: Memoriale dell' Assistente al R° Museo Archeologico di Cagliari, con la quale si trasmetteva al Fiorelli la denuncia di Vincenzo Crespi della irregolarità nella tenuta delle chiavi del museo da parte di Alberto Cara, pregandolo «di volerne dare allo stesso [Crespi] istruzioni in proposito».

La minuta della risposta di Fiorelli, datata Roma addì 1 -8- 1877, indirizzata Al Commissario dei Musei e Scavi di Sardegna, Cagliari, , con Oggetto: Museo di Cagliari, è in ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22:

Le irregolarità riferite dall' assistente del Museo nel foglio rimesso a questo Ministero con la controscritta nota [del 18 Luglio 77], se continuassero ad aver luogo, dovrebbero richiamare tutta l' attenzione della S.V., non potendosi permettere a chichessia, estraneo all' ufficio, di aprire gli armadi del Museo, e traslocare di posto gli oggetti che vi si contengono. Epperò quante volte il Sig. Direttore Cara non fosse tornato ancora al suo posto, si compiaccia la S.V. di dargliene avviso, perché inibisca a suo figlio di proseguire in un' opera ch' è colpevole e severamente vietata dal Regolamento.

D' ord(in)e del Ministro

Il Dirett.e G.le

f.o Fiorelli

A questa nota rispose lo Spano con Lettera autografa, datata Cagliari addì 9 Agosto 1877, vergata su due facciate di carta intestata R. Commissariato dei Musei e Scavi di Antichità in Sardegna, indirizzata Al Signor Senatore G. Fiorelli Direttore G.le, Roma, in ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22:

Chiar. Senatore

Rispondo alla lettera qui segnata a margine [nota del 1° Agosto 1877] per dirLe che io non intendo, né posso prender parte sulle irregolarità del R. Museo, tanto riguardo all' incaricato della Direzione, quanto alla condotta del Figlio. Provveda Ella colla sua autorità coll' uno e coll' altro, perché io sono considerato da Loro come un intruso, né mi hanno voluto mai riconoscere come Commissario coll' alta direzione del Museo. Io ne informai codesta Direzione con Nota delli 13 Novembre 1876 (Num. di Posiz. 1, di Part. 80, di Prot. 139), con altra Nota dei 3 Dicembre 1876 (Num. di Posiz. 1, di Part. 90, di Prot. 154) delle quali tuttora aspetto risposta. Intanto io dal giorno non sono entrato più nel Museo, perché non voglio compromettermi, né perdere la mia dignità con simili soggetti orgogliosi, impertinenti ed ineducati. Si vantano che da codesto Ministero riferiscono ad essi anche le note mie confidenziali, ed io in parte lo credo perché non mi è stata mai data soddisfazione di esse; e pel caso che anche a Lei le abbiano celate, ecco Le trasmetto copia di esse Note come stanno nell' Ufficio. L' Assistente al R. Museo ha tutta la ragione di lagnarsi; il figlio è peggior del padre ed ora che trovasi qua il Prof. F. Zamboni di Vienna, per visitare il R. Museo, accadde una scandalosa scena, che sarebbe qui lungo riferire. Attendo una risposta qualunque per mia norma. Intanto La saluto e colla solita stima e rispetto mi dico

Divot.mo Suo

Giovanni Spano

Per superare l' *impasse* il Direttore Generale scrisse al Rettore dell' Università di Cagliari, una lettera, datata Roma, addì 18-8-1877, con oggetto: Museo di Antichità in Cagliari (ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22):

È noto a q(uest)o Ministero come il Sig. Prof. Cav. Gaetano Cara sia impedito da malattia di attendere alla Direzione di cotesto Museo di Antichità a lui commessa; ed è noto altresì che durante l' assenza di lui persone che gli appartengono ma che non hanno uffici veruno né ingerenza nel Museo stesso si permettono di penetrare in esso e metter mano alle collezioni ivi riunite. Così non potendo in alcun modo permettersi da questo Ministero Vossignoria è pregata di ritirare le chiavi del Museo di Antichità e custodirle presso di se, finché il Cav. Cara non sia in istato di riprendere l' ufficio proprio.

D' ord. Del M.

Il D. G.

f. Fiorelli.

A tale ordine ministeriale il Rettore dell' Università di Cagliari Loy rispondeva con nota, datata Cagliari, addì 23 Agosto 1877, su due facciate di carta intestata Regno d' Italia, R. Università degli Studi di Cagliari, con oggetto: Museo di Antichità, indirizzata A S.E. il Signor Ministro della Pubblica Istruzione, Roma. (ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22):

Mi affretto di rispondere al dispaccio dell' E.V. a margine indicato [disp.o del 18 corrente mese Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità], oggi pervenutomi, per significarle che il Cav. Gaetano Cara trovasi già da tempo ristabilito in salute, intervenendo assiduo e disimpegnando le incombenze del suo ufficio di direttore del Museo di antichità, e che per ciò non è stato il caso di eseguire quanto mi si raccomandava intorno al ritiro della chiave di esso Gabinetto. Non tralascio però di dirigermi al detto Cav. Cara, onde fargli carico della parte del dispaccio relativo al fatto di avere, in assenza di lui, persone estranee all' Ufficio penetrato nel gabinetto e messo mano alle collezioni ivi riunite.

Il Rettore

Loy

¹Cfr. ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 30 Agosto 1877, vergata su sette facciate di carta intestata : Regno d' Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata A Sua Eccellenza il Comm. M. Coppino Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Roma.

Eccellenza,

Dietro quanto il signor Rettore di questa Regia Università si degnò comunicarmi, circa un dispaccio pervenutogli da codesto Ministero, nel quale, supponendo che io tuttora fossi ammalato, gli si ordinava di ritirare le chiavi di questo mUseo affidato alla mia direzione, e ciò per non ripetersi il fatto di doversi le stesse chiavi trovare in potere di persona a me appartenente, che si è supposto siasi fatta lecita, di proprio arbitrio, ad aprire qualche scaffale, dietro ciò, dico, sento il dovere di dare precise spiegazioni sul fatto medesimo alla E.V., affinché possa giudicare, nella sua saviezza, se la lagnanza abbia ragione si sussistere. Era il 27 dello scorso Luglio, tempo in cui io mi trovava effettivamente indisposto, già da una decina di giorni addietro e per conseguenza non mi poteva recare all' ufficio colla solita mia puntualità. Ricevetti, appunto in quel giorno, avviso a voce, per parte del Can.o Spano, che trovandosi all' Università il Dottor Filippo Zamboni, professore all' Accademia di Commercio ed al Politecnico in Vienna (personaggio chiarissimo, per fama) desiderava lo stesso Signore visitare, fra gli altri stabilimenti, principalmente il Museo archeologico. In quel giorno, come già dissi, mi trovavo alquanto ammalato, era già l' una e mezza dopo il mezzogiorno, tempo in cui, secondo lo stabilito orario d' ufficio, il museo trovavasi chiuso. Quindi che mi restava a fare, per secondare l' invito del Can. Spano ed il lodevole desiderio del Prof. Zamboni? Null' altro che pensare in qualche modo di far aprire il Museo: L' usciere dello stabilimento, che abita nel quartiere di Castello, ed io invece in quello della Marina, mi tornava difficile avvisarlo; e d' altra parte in quel medesimo giorno trovavasi egli trattenuto in tribunale, dove era stato chiamato per accomodare un affare tutto suo particolare. Parmi, pertanto, di pregare il mio figlio Alberto (persona naturalmente di mia piena fiducia) che si trovava in casa, di volersi recare al Museo per mostrare le collezioni al prefato Dr. Zamboni. Diffatti, senza perdere gran tempo, consegnai al detto mio figlio le chiavi delle porte ed anche quelle degli scaffali dello stabilimento, qualora il Dr. Zamboni, che mi era già noto per fama, volesse pure vedere qualche oggetto da vicino. Il mio figlio difilò tosto all' Università, ma si astenne dallo introdursi nel Museo, perché il Dr. Zamboni era ancora trattenuto nella Biblioteca. Finalmente, dopo averlo aspettato per più d' una mezzora, quel Signore venne accompagnato dal Sig. Crespi, Assistente di nome a questo Museo, e dal Sig. Nissardi soprastante agli scavi. Allora soltanto il mio figlio aprì le porte e tosto le tre nominate persone entrarono al Museo. Poco dopo sopraggiunse l' Usciere di questo stesso stabilimento e quello della Biblioteca, il quale teneva le chiavi del Museo mineralogico ove dovea passare il Dr. Zamboni, dopo visitato il Museo delle antichità. Il mio figlio intanto si teneva da una parte ed il Sig. Crespi andava mostrando le collezioni al Dr. Zamboni. Più d' una volta questo signore avea espresso il desiderio, durante quella visita, di voler esaminare da vicino qualche oggetto. Espresse pure il desiderio che gli tornerebbe grato di avere fra mano, per qualche istante, l' opera del La Marmora sulle antichità sarde. Tuttavia il predetto mio figlio si astenne di parlare, e quindi non disse neppure che egli teneva le chiavi colle quali avrebbe potuto facilmente appagare i giusti e plausibilissimi desideri del Prof. Zamboni. Questo Signore, sempre in compagnia del Crespi, giunse infine alla collezione dei bronzi sardi, ammiratissima da tutti i dotti, e quivi esclamò: «sono veramente contento di aver veduta la collezione dei vetri e quest' altra dei bronzi, le quali sole, se non fosse per altro, varrebbero la pena di una visita a questo Museo». Chiese in seguito quel Signore a quale epoca erano stati riferiti gli stessi bronzi e soggiunse di sapere che il La Marmora li avea illustrati, e che anche perciò gli sarebbe riuscito assai grato di poter esaminare l' opera, almeno per brevi momenti. Il Crespi rispondeva di nulla egli sapere circa quei bronzi «essendo oggetti che egli non avea mai studiati». Ma il prof. Zamboni continuava a far domande intorno a quelli stessi oggetti; ed allora il Crespi, contraddicendosi, uscì a dire: «Secondo il La Marmora e il Cara (avrebbe dovuto dire anche secondo *molti altri*) sono genuini, ma secondo il Tocco sono falsi e secondo, diceva il Crespi, me sono *falsissimi*. Anzi, aggiunse il Crespi, ciò è stato pure dichiarato or di recente dal Can.o Spano». E qui avrebbe il Crespi dovuto dire che lo Spano altre volte ne avea parlato tanto favorevolmente quanto il La Marmora. Ma ciò non fece il crespi; il quale, malgrado quel Signor Zamboni gli facesse osservare che poteva ammettersi per caso che qualche bronzo solo fosse falsificato, ma non giammai tutti, il Crespi, dico, cercava anzi di fargli credere ciò che assolutamente non è. Per es. il Crespi volea dare ad intendere al Dott. Zamboni che una di quelle statuette in bronzo tenesse incastrato nel petto uno scudetto di ottone appartenente a sciabola tedesca, nel quale scudetto, al dire del Crespi, vi sarebbe rappresentata l' aquila bicipite. Ciò sentendo, il Dott. Zamboni, si mise la mano destra sulla fronte e pronunciò queste precise parole: «Ed è possibile che il La Marmora non si sia di ciò accorto! Oh Dio, vorrei davvero vedere quest' oggetto da vicino, tanto più che avendo oggi la mia vista non più alterata dalle sofferenze del viaggio confesso di non poter scorgere quanto lei dice, Sig. Crespi!».

Fu solamente in quell' istante che il mio figlio dopo essersi tenuto silenzioso da una parte, per tanta ora, non poté trattenersi dal dire: «Sig. Professore, io sono il figlio del Direttore di questo Museo, dal quale ho avuto le chiavi anche degli scaffali e quindi mi trovo in grado di farle vedere tutti gli oggetti che Ella desidera esaminare da vicino, ma soprattutto quello in cui le si vuole far credere di avere sul petto uno scudetto coll' aquila bicipite». Rispondeva il Dr. Zamboni di essere arcigratissimo alla esibizione e che porgeva fin da quel momento i più sentiti ringraziamenti al Direttore del Museo, assente. Tosto il mio figlio apriva lo scaffale in cui era collocato il bronzo colla pretesa aquila bicipite e messolo in mani di quel Signor Zamboni, questi l' andava osservando con tutta attenzione senza tardare a persuadersi che non si trattava né di scudetto attaccato, né di aquile bicipiti, ma semplicemente di una sporgenza in forma di scudetto sul petto di quella statuetta, fatta tutta a un pezzo; nel quale scudetto sembrava anche al Dr. Zamboni, non a torto, di riconoscerci un' ape; insetto bebn noto ed adorato da remotissima antichità. Il Crespi udite queste dichiarazioni divenne affatto taciturno; non seppe più che dire. Allora il prefato Dr. Zamboni pregò il mio figlio di volergli fare ostensione dell' opera del La Marmora ed aprirgli il Medagliere per vedere qualche moneta propriamente sarda. Lo stesso mio figlio, come tratto di urbanità richiedeva, acconsentì a ciò prontamente; mostrando cioè prima la detta opera, e tosto esaminatala dal Dr. Zamboni rimettendola a posto sotto chiave; indi aprendo in sua presenza il

medagliere. Il Crespi, come persona addirittura indispettita, forse perché non avea potuto far credere al Dr. Zamboni, com' egli avrebbe voluto, che i bronzi sardi erano *falsissimi* e che anzi ve n' era uno coll' aquila bicipite; il Crespi, dico, dicesse la parola al mio figlio e con tono imponente gli chiese il motivo perché egli e non lui avesse le chiavi in mano. A ciò il mio figlio rispose: di averle, perché gli furono consegnate da me, appunto per mostrare qualche oggetto in caso nascesse, come diffatti nacque, il desiderio al Chiar.mo Dr. Zamboni di esaminarne da vicino. Evidentemente dunque è questo il fatto, che riportato dal Crespi al Can.o Spano, ha dato luogo a quest' ultimo di escogitare un nuovo atto di ingiusta vendetta verso di me, provocando da codesto Ministero il suaccennato dispaccio. Eccellenza: io ho esposto il fatto genuinamente e quindi la stessa E. V. potrà essere in grado di giudicare se fosse il caso di muovermi alcun rimprovero o minacciarmi il ritiro delle chiavi di questo Museo. È altresì da notare che io non potrei cedere ad alcuno, se non di mia piena fiducia, le chiavi di uno stabilimento in cui si conservano molti e molti preziosi oggetti, dei quali tutti pesa unicamente su di me la responsabilità. Quindi, ancorché io in un momento di necessità abbia dovuto mandare un mio figlio, od avessi mandato qualsiasi altra onesta persona, crederei che con ciò non mi abbia a togliere il peso della responsabilità, la quale m' impone a non fidarmi se non che di persone di specchiatissima fede ed assolutamente di mia piena conoscenza e confidenza. Né certamente potrei ritenere come tale il Crespi, il quale, a parte che non ha voluto mai sentire di prestare l' ufficio di Assistente in questo Museo, perché impedito dalla Scuola che deve disimpegnare all' Istituto tecnico, non sarebbe improbabile che avesse vaghezza di tenere in mano le chiavi per cambiare qualche vero bronzo antico con qualcuno falsificato e con aquila bicipite, e così riuscire a farsi quella ragione che in siffatta pretesa questione di bronzi sardi falsificati non è riuscito egli, non riuscirà altri a poter attestare, essendoché sono falsi gli espositori di siffatte fandonie ed hanno in mira tutt' altro che questo scopo. Sarebbe molto meglio che a cominciare dal Can.o Spano ed in seguito il Crespi ed il Nissardi, creature dello stesso Canonico, si mettessero una mano sulla coscienza e dichiarassero se anziché lavorare per meritarsi lo stipendio che percepiscono dallo Stato, non equivalga per loro quasi a farlo gettare. Eccellenza: io intanto per le ingiuste vendette di perfida gente giaccio tuttora nello stato in cui le rassegnai da un anno circa, quando per appurare la verità della mia posizione, della condizione del Museo, chiedeva una seria inchiesta composta di persone intelligenti ed imparziali che visitassero lo stabilimento. Ma non fui ascoltato, e quindi prego caldamente ancora questa volta l' E. V. di volersi degnare porre riparo a tutto ciò che ha troppo dell' ingiusto verso la mia persona. Io son fatto segno alla più nera persecuzione, e sono retribuito, per l' ufficio di Direttore di questo Museo, con £ 600 all' anno! Di più nel 1858 godeva del titolo di Direttore effettivo non solo di questo Museo, ma pur anche di quello di Zoologia e di Mineralogia; ora, andando avanti, mi fecero tornare indietro anche sotto questo riguardo, attribuendomi il titolo di semplice *Incaricato della Direzione!* Eppure credo di non potermi alcuno provare di avere demeritato! Voglia dunque l' E. V., nella sua alta saviezza e giustizia, compatire anzitutto il risentimento che a buona ragione le manifesto e porvi quel riparo che è opportuno. Gradisca, Eccellenza, gli ossequi del mio più profondo rispetto, nell' atto che mi protesto

Della stessa Eccellenza Vostra

Dev.mo Umil.mo Servitore

G.Cara

¹ Cfr. ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera di Gaetano Cara datata Cagliari addì 30 Agosto 1877, vergata su sei facciate di carta intestata : Regno d' Italia/ Museo di Antichità/della/ Regia Università/ di Cagliari, indirizzata All' Ill.mo Sig. Rettore della R. Università di Cagliari, con oggetto: Rimostranza.

Nella lunga nota il Cara ripete le argomentazioni giustificative già esposte nella contemporanea lettera al Ministro, restringendo l' avvenuta consegna delle chiavi del Museo al figlio Alberto al solo giorno 27 luglio 1877 [mentre la denuncia del Crespi del continuativo uso delle chiavi da parte di Alberto Cara risale al 18 luglio 1877], e conclude chiedendo al Rettore di «informare il Sig. Ministro della Pubblica Istruzione del vero stato delle cose e dei fatti accaduti, affinché egli possa, nella sua alta giustizia, dare quei provvedimenti che valgano a tutelare la fama di questo Museo e l' onore della mia persona».

¹ Cfr. Nemo, *Cronaca cittadina, Il Corriere di Sardegna*, Domenica 21 ottobre 1877, anno XIV, n. 218, pp. 2-3: Il Mommsen è fra noi; e con culto sovrano va visitando i nostri monumenti, le nostre iscrizioni, le nostre medaglie. Ieri, Venerdì [19 ottobre 1877], visitava ammirandosene la nostra raccolta archeologica nel gabinetto dell' Università. Avanti ieri [18 ottobre 1877], ristava ore e ore studiando le preziose raccolte dell' illustre Spano e s' intratteneva in alti ragionari con lui.

Nel nr. 219 della Domenica 28 ottobre 1877 il settimanale *Il Corriere di Sardegna* usciva senza alcun cenno alla scomparsa del Cara ma in prima pagina compariva una lettera *All' illustre Teodoro Mommsen in Sardegna*. Sul viaggio di Th. Mommsen in Sardegna vedi ora lo studio di A. MASTINO, *Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il Corpus Inscriptionum Latinarum*, XXXXXXXXX

¹ Cfr. *L' Avvenire di Sardegna*, Mercoledì 24 ottobre 1877, anno VII, n. 253, pp. 2-3.

¹ Sul rettore Gaetano Loy cfr. cfr. P. BULLITA, *L' Università degli Studi di Cagliari*, cit., p. 161, n. 406.

¹ Cfr. ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Alberto Cara, datata Cagliari, 3 novembre 1877, stesa su quattro facciate, indirizzata A S. E. il Comm. M. Coppino Ministro segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Roma.

Una seconda Lettera di Alberto Cara, datata Cagliari, 8 novembre 1877, stesa su quattro facciate, indirizzata A S. E. il Comm. M. Coppino Ministro segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Roma, rivela alcuni particolari della circostanziata accusa di essere egli il trafugatore di trentotto scarabei della collezione Spano, accusa che egli ritorce ai

«calunniatori... capaci di rubare davvero, di falsificare oggetti», allusione trasparente a Vincenzo Crespi e (indirettamente) a Giovanni Spano (ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22):

Eccellenza,

Mi occorre di far seguito alla mia lettera del 3 corrente mese, indirizzata all' E. V., prima ancora di saperne il risultato. IN questi giorni mi è stato dato di sapere che non solo l' infame calunniatore della mia persona riferì a codesto Ministero un fatto non accaduto, ma solo immaginato dalla sua turpe mente, credendo, senza dubbio, con ciò di aver trovato l' espediente per mettermi in cattiva vista appo il Governo; ma dippiù quell' infame, per dare aspetto di verità alla calunnia che tentò appormi, citò la data del giorno 13 del mese in corso [*recte* del mese scorso], come quella nella quale io avrei involato gi scarabei della Collezione Spano dal N. 1 al N. 38. Facilmente a quest' ora, la E. V. si sarà potuta persuadere che io non solo non tolsi dal Museo quelli oggetti, ma neppure alcun altro. Il Signor Rettore di questa Università, non ne voglio dubitare, non avrà indugiato a prevenire l' E. V. che durante l' operazione di consegna, non solamente vanno trovandosi e verificandosi tutti gli oggetti che appartengono al Museo, ma se ne vanno trovando altresì di quelli che non risultarono consegnati all' ora defunto direttore, mio ottimo padre; derivi ciò o dall' essere stati ommessi per isvista nel primo inventario, oppure che siano stati i medesimi collocati nello stabilimento dallo stesso testé deceduto direttore, senza che egli li abbia messi in conto né segnati come suoi doni. È intanto per me una circostanza consolantissima non meno che per la famiglia mia, quella di ritrovarsi nel Museo oggetti in più di quelli che risultano presi in consegna dal defunto direttore; e tale circostanza vale da sola per comprovare luminosamente all' E.V. che il predetto Istituto fu per tanti e tanti anni amministrato da un galantuomo, e che il figlio di questo, lo scrivente, che per quindici anni assistette il proprio padre nella direzione di esso stabilimento, non fu galantuomo meno del genitore. Voglia Iddio, e questo si è il mio ardentissimo desiderio, che il successore o successori sappiano mantenere il Museo di Cagliari nello stato di progresso in cui trovavasi nel tempo della cessata direzione. E a cotesto scopo è probabile si arrivi, purché vengano assolutamente allontanati i vili nemici del padre mio e calunniatori della mia persona. Costoro, che seppero attribuire a me la nera calunnia di ladro, debbono indubbiamente esser capaci di rubare davvero, di falsificare oggetti se a loro paia conveniente per farsi la ragione che altrimenti finora non riuscirono a farsi. Chiedo mille scuse alla E. V. se le ho dovuto recar noia colla mia lunga lettera; ma l' onor mio, in questa circostanza, avrebbe grandemente sofferto, se non avessi dimostrato l' iniquo artificio dei nemici miei contro la mia innocenza. Mi protesto intanto con il più profondo rispetto. Della Eccellenza Vostra Dev.mo Umil.mo Servitore Alberto Cara.

¹Cfr. ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Minuta indirizzata al Rettore dell' Università di Cagliari, in data 22 Novembre 1877, con oggetto: Museo di antichità, d' Ord(ine) del Min(istro) F^o Fiorelli.

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa.bb.aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Lettera autografa di Floriano del Zio indirizzata: All' onorevole comm. Prof. Michele Coppino Ministro per la pubblica istruzione. Roma.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa.bb.aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Minuta, stesa su due facciate, della lettera, datata Roma addì 18 Dic. 1877, di risposta All' On. Sig. Prof. Floriano del Zio. Deputato al Parlamento. Roma. Allorché la S.V. mi faceva giungere la pregiata Sua lettera in favore del Prof. del Liceo di Cagliari Sig. Alberto Cara, il quale aspira a succedere al padre suo nella Direzione di quel R. Museo di antichità, io aveva già disposto che la direzione stessa fosse commessa al Rettore della Università ove il Museo si trova. Infatti fino dall' 8 novembre ultimo scorso, quel Rettore mi partecipava di averne preso regolare consegna dal detto Professore. Non essendo quindi ora il caso di fare nuovi provvedimenti su tale materia, non mi resta se non accertarla che quando ne accadesse l' opportunità, io avrò presente le raccomandazioni di Vossignoria, della quale mi dichiaro Devot.mo f.º M. Coppino.

¹ Cfr. ACS, *MPI, Dir. Gen. aa.bb.aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Domanda in carta da bollo da £ 1 vergata da Alberto Cara, datata Cagliari, 13 Dicembre 1877.

Alla domanda seguono due fogli a stampa recanti gli *Scritti di Alberto Cara pubblicati*: 1. *Cenni sulle cavallette o locuste e sui mezzi più facili per distruggerle*, Cagliari, Tip. Timon, 1866; 2. *Memoria sopra i quattro topi, casalingo, decumano, tettaiuolo e ratto*, Cagliari, Tip. di A. Alagna, 1870; 3. *Monografia della lucertola comune di Sardegna*, Cagliari, Tip. Timon, 1872; 4. *Catalogo degli oggetti presentati alla esposizione sarda del 1871*, Cagliari, Tipografia editrice dell' Avvenire di Sardegna, 1872; 5. *Nuovi acquisti del Museo di zoologia della R.Università di Cagliari*, Tipografia del Corriere di Sardegna, 1876; 6. *Alcune osservazioni sull' opera incompiuta il Museo di antichità di Cagliari illustrato e descritto dal Signor Vincenzo Crespi*, Cagliari, Tip. Nazionale 1876; 7. *Notizie intorno ai nuraghi di Sardegna*, Cagliari, Tip. sarda, 1876; 8. *Enumerazione con note dei sigilli figulini di bronzo appartenenti al R. Museo di Antichità in Cagliari*, Cagliari, Tip. sarda, 1877; 9. *Questioni archeologiche. Lettera al Can. Giovanni Spano*, Cagliari, Tip. sarda, 1877; 10. *Descrizione e determinazione di un antico arnese in pietra della Sardegna*, Cagliari, Tip. Del Corriere di Sardegna, 1877; 11. *Nota delle iscrizioni fenicie sopra monumenti della Sardegna che appartengono al R. Museo di Antichità in Cagliari*, Cagliari, Tip. di A. Alagna, 1877.

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa.bb.aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Copia conforme dell' Atto di controprotesta degli Eredi Cara, datata Cagliari, 4 Aprile 1879, notificato dal Tribunale civile di Cagliari al Rettore della Università di Cagliari. Nell' Atto si specifica che «Tutti questi documenti, ad eccezione di quello segnato col N. 5, il quale fu dal Sig. Alberto Cara consegnato al Comm. Loy, presente Gennari e Crespi, gli esponenti sono pronti consegnare, mediante regolare ricevuta all' atto della consegna [del Museo archeologico di Cagliari]».

¹cfr. P. BULLITA, *L' Università degli Studi di Cagliari*, cit., p. 161, n. 405.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa.bb.aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Biglietto autografo su tre facciate di Pasquale Umana, datato Cagliari 19 Agosto 1878, indirizzato, presumibilmente, al Direttore Generale Fiorelli:

Mio ill.mo Padrone, trovandomi da parecchi giorni in questa città [di Cagliari], incaricato dal Municipio di Sassari di ritirare una splendida collezione archeologica, lasciatagli per testamento dal defunto Sig. G. Antonio Sanna, ebbi largo campo a capacitarli delle irregolarità non solo, ma, non esito a dire, del maltalento che anima il Rettorato contro il Museo Archeologico della Università di Cagliari.

Infatti, in seguito al decesso del Direttore Cav. Cara, la consegna per parte delli eredi, ben lungi dallo essere compiuta, non può dirsi neppure incominciata, benché siano ormai trascorsi nove mesi! Procedendo di questo passo, è certo che si terminerà col dover prendere ad occhi chiusi quello che si troverà, o che piacerà alla famiglia del Cara di trasmettere. Dell'ultimo regolamento che mette i Musei Archeologici sotto la sorveglianza del Commissariato non si volle tener conto, e recisamente si è detto che le disposizioni in esso contenute non riguardano il Museo di Cagliari. Il Prof. Filippo Vivonet, incaricato dal Ministero di prendere la consegna del Museo, non venne ascoltato; e perché la trasmissione abbia luogo si pretende che egli dichiari di non riconoscere altra autorità oltre quella del Rettore Accademico. Le benemerienze acquistate dal Sig. Vivonet colle ultime fortunate scoperte, che gli costarono una malattia lunga e penosa, non valsero ad ottenergli favore presso il Rettorato. Si vuole a tutti i costi forzar la mano al Ministro, ed ottenere la nomina di Direttore nella persona dell'ormai celebre Alberto Cara, o di altra persona del medesimo stampo. A me, Professore emerito della Università di Cagliari, duole che uno stabilimento scientifico destinato a progredire, e ad invogliare i sardi allo studio delle antichità isolate, per puntigli ingiustificabili e per altre men che rette intenzioni vada in rovina, facendolo servire a puntellare la arrogante ignoranza di qualche ciarlatano. Ecco la ragione per cui ardisco tediare la S.V. Onor.ma con questa lettera, per la quale Le chiedo venia, sperando Le piacerà accordarmela in grazia del sentimento che mi mosse a scriverla.

È certo che solamente un ordine preciso al Rettore di consegnare presto e regolarmente il Museo al Cav. Filippo Vivonet smentirebbe (?) le cabale e riaprirebbe uno stabilimento scientifico che scandalosamente ormai da nove mesi sta chiuso al pubblico, e non accenna punto ad escire dallo stato irregolare in cui la indolenza, la crassa ignoranza ed il mal volere del Rettore, del Consiglio Accademico lo hanno messo. Col più sentito ossequio. Della S. V. Onorev.ma Divot. Mo Obb.mo Serv. re Prof. re P. Umana.

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Copia conforme della lettera di Alberto Cara, datata Cagliari, 9 ottobre 1878, al Rettore della Università di Cagliari.

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Copia conforme dell'Elenco dei registri e documenti che appartengono al R. Museo di Antichità di Cagliari, allegato all'atto di consegna degli stessi da parte del Sig. Alberto Cara, datato Cagliari li 24 Maggio 1879. I Registri in questione, ritenuti scomparsi (cfr. G. LILLIU, *L'archeologo e i falsi bronzetti*, cit., p. 35, n. 27), sono stati individuati dallo scrivente nell'Archivio Deposito della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari nel 1987.

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Relazione stesa su sette facciate, in bella copia non firmata, ma presumibilmente del direttore generale Fiorelli, a S. E. il Ministro [della Pubblica Istruzione], con oggetto «Museo Archeologico di Cagliari» in data 12 dicembre 1879, ricavabile dal testo a pagina 7.

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Biglietto autografo di Giovanni Siotto Pintor, con stemma familiare e motto «SERVABO», datato Cagliari il 10 Nbre 1879 indirizzata

Egregio Signore [Direttore Generale Fiorelli ?]

Le scrivo la prima volta per raccomandarte caldamente, in quanto io e posso, la petizione indiritta al ministro della Pubblica Istruzione dal sig. Alberto Cara, figlio del benemerito ora defunto Gaetano, Dirett. e di questo museo archeologico. I fatti esposti sono veri, e penso che la S. V. ch.^{ma} guadagnerebbe in lui un intelligente e operoso cooperatore, e lo stato un utile e saputo ufficiale pubblico. Mi perdoni il disturbo e m'abbia ognora per suo D.^{mo} serv. e collega G. Siotto-Pintor.

¹A Giovanni Siotto Pintor è dedicata l'opera di G. CARA, *Considerazioni sopra una fra le opinioni emesse intorno all'origine ed uso dei nuraghi di Sardegna*, Cagliari 1875.

¹ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa., 1860-1890*, Div. II, b. 184, fasc. 22: Minuta di una nota del Direttore Generale Fiorelli alla Divisione Università presso il Ministero [della Pubblica Istruzione], datata Roma addì 5 Dicembre 1879, avente per Oggetto: Istanza Cara per posto di assistente a una cattedra di zoologia o altra simigliante: L'onorevole Senatore Comm. G. Siotto-Pintor manda da Cagliari la lettera che qui si unisce diretta a raccomandare un'istanza del Sig. Alberto Cara, suo concittadino. Per ragioni varie non può quest'ufficio far proposte nel senso di favorire l'istanza stessa, massime che al presente non v'ha nei Musei alcun posto scoperto che possa convenirsi al Sig. Cara. Resta quindi che si vegga presso codesta Divisione, si v'abbia alcun modo d'adoprarlo esso sig. Cara quale assistente al Museo zoologico di Cagliari, o in altro simigliante, tanto più che un tal posto gli fu promesso, secondo egli asserisce, fino dal 1871. Il Direttore Generale. F.^o Fiorelli.

¹Cfr. R. BONU, *Scrittori Sardi nati nel XIX secolo*, Sassari 1961, p. 176: il Museo archeologico di Cagliari fu trasferito nel Palazzo Vivonet, in via Roma, fra il 1895 e il 1904.

¹Si tratta dell'iscrizione punica del III sec. a.C., oggi al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, registrata in CIS I, 1, 139: Al signore B'SHMM, nell'isola degli sparvieri: stele e HNWTM (immagini fuse? esseri imbalsamati?) due 2 che ha dedicato B'LHN' di BDMLQRT, figlio di HN', figlio di 'SHMN'MS, figlio di MHRB'L/ figlio di 'TSH (trad. di M. G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, cit., pp. 101-2, nr. 23 (Sardegna)).

¹La lettera è trascritta da P 20 . 20 20 F 20 20 E 20 LENA, 20 20 S 20 o 20 p 20 r 20 a 20 20 u 20 n 20 a 20 20 i 20 s 20 c 20 r 20 i 20 z 20 i 20 o 20 n 20 e 20 20 f 20 e 20 n 20 i 20 c 20 i 20 a 20 20 s 20 c 20 o 20 p 20 e 20 r 20 t 20 a 20 20 i 20 n 20 20 C 20 a 20 g 20 i 20 a 20 r 20 i 20 , 20 20 I 20 B 20 o 20 e 20 t 20 e 20 r 20 a 20 20 a 20 I 20 20 C 20 h 20 . 20 m 20 o 20 20 S 20 i 20 g 20 . 20

21C21a21v21.21 21D21.21 21G21a21e21t21a21n21o21 21C21a21r21a21,21 21d21i21r21e21t21t21o21r21e21
21d21e21l21 21R21.21 21M21u21s21e21o21 21a21r21c21h21e21o21l21o21g21i21c21o21 21d21i21
21C21a21g21l21i21a21r21i21,21 21L21i21v21o21r21n21o21 211218217218, p. 3.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa.*, Divisione Musei, Gallerie e scavi di antichità, 1891-1897, II versamento, I serie, b. 35, fasc. 638: Copia dell' originale inviato da Alberto Cara al Commissario dei Musei e Scavi della Sardegna Filippo Vivanet. Alla lettera segue una *Nota compendiativa della raccolta archeologica sarda fatta dal sottoscritto* [Alberto Cara].

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa.*, Divisione Musei, Gallerie e scavi di antichità, 1891-1897, II versamento, I serie, b. 35, fasc. 638: Copia della risposta originale del Vivanet al Cara in data 8 luglio 1888.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa.*, Divisione Musei, Gallerie e scavi di antichità, 1891-1897, II versamento, I serie, b. 35, fasc. 638: Copia della lettera di A. Cara a F. Vivanet in data 21 luglio 1888.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa.*, Divisione Musei, Gallerie e scavi di antichità, 1891-1897, II versamento, I serie, b. 35, fasc. 638: Copia della lettera di F. Vivanet a A. Cara in data 25 luglio 1888.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa.*, Divisione Musei, Gallerie e scavi di antichità, 1891-1897, II versamento, I serie, b. 35, fasc. 638: Copia della lettera di A. Cara a F. Vivanet in data 28 luglio 1888.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa.*, Divisione Musei, Gallerie e scavi di antichità, 1891-1897, II versamento, I serie, b. 35, fasc. 638: Copia della lettera di F. Vivanet a A. Cara in data 29 luglio 1888. Il 31 luglio (ivi) il Cara accetta di accogliere nel pomeriggio del 31 luglio il Vivanet in casa propria dichiarando l' indirizzo in Vico Concezione N. 12 P. 1°.

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa.*, Divisione Musei, Gallerie e scavi di antichità, 1891-1897, II versamento, I serie, b. 35, fasc. 638: Copia della lettera di F. Vivanet a A. Cara in data 19 settembre 1888

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa.*, Divisione Musei, Gallerie e scavi di antichità, 1891-1897, II versamento, I serie, b. 35, fasc. 638: Copia della lettera di A. Cara a F. Vivanet in data 26 settembre 1888

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa.*, Divisione Musei, Gallerie e scavi di antichità, 1891-1897, II versamento, I serie, b. 35, fasc. 638: Copia della lettera di F. Vivanet a A. Cara in data 1° ottobre 1888

¹ ACS, *MPI, Dir. Gen. aa. bb. aa.*, Divisione Musei, Gallerie e scavi di antichità, 1891-1897, II versamento, I serie, b. 35, fasc. 638:

Riservata

Acquisto della Collezione Cara (Relazione C).

Cagliari 5 Maggio 1896

L' opera del Cav. Cara Direttore del Museo di Cagliari. Le sue adulterazioni e le sue collezioni

A S. E. il Ministro della P. Istruzione, Roma

Fra i documenti dell' incartamento Cara che l' E.V. mise a mia disposizione, affinché fossi in grado di avere conoscenza esatta della pratica, notai una lettera ministeriale 18 gennaio 1896, nella quale codesto Dicastero osservava saviamente alla Direzione del Museo di Cagliari che se fosse vero che il fu Cav. Gaetano Cara vendeva e falsificava oggetti non avrebbe comprato la raccolta.

In risposta alla ministeriale testé citata il Direttore del Museo di Cagliari con Lettera 14 Febbraio 1896, prot. 2408, rispondeva con queste testuali parole: «Le contraffazioni (cioè dei così detti idoli fenici) sono certe: nessuno però, che io sappia, ha pronunciato il nome del loro autore, Non l' architetto Efisio Tocco, che le denunciava, prima in un foglio locale "Gazzetta di Sardegna", poi in separato fascicolo (Cagliari, Tip. Arcivescovile 1853), non lo Spano nei numerosi suoi scritti, non il Pais nelle ripetute allusioni nella sua continuazione del *Bullettino Sardo* Serie 2° anno I. Anzi quando incaricato della Direzione del R. Museo di antichità credette doveroso rimuovere i così detti idoli fenici in tutto l' incartamento col R. Commissario, sebbene non destinato a pubblicità, non si legge, e ne lo lodo, alcun nome etc-». Ora a me sembra necessario rendere a conoscenza della E. V. altri fatti, i quali possano contribuire a giudicare della origine e del valore della collezione Cara. Non sono in grado di asserire se le dimissioni che il Cav. Gaetano Cara dette nel 1858 da Direttore del Museo siano state causate da ragioni, che stiano in rapporto con la falsificazione degli idoli fenici ((1)Ho inteso parlare di una destituzione con la quale il Ministero d. P. Istruzione volle punire il Cav. Cara, però il Cara medesimo nell' opuscolo *Notizie sul Museo di Antichità. Cagliari Timon 1872, p. 21* parla di dimissioni da lui date per motivi dipendenti dal locale tolto al museo di Mineralogia, a p. 22 invece accenna a motivi di salute); però è certa cosa che dopo quell' anno nessun idolo falso più venne introdotto nel Museo, sebbene dal 1862 sino al 1878 [sic! per 1877] questo venisse daccapo diretto dal cav. Cara predetto ((2)Ciò risulta nel modo più evidente dall' opera dello stesso Cara: *Sulla genuinità dagli idoli sardo fenici, Cagliari 1875, p. 123, 195* e dalle dichiarazioni del Crespi, *Il Museo di antichità di Cagliari, Cagliari 1872, p. 14, n. 3*). Così è certo che tutta questa collezione di idoli falsi venne nella massima parte acquistata a caro prezzo negli anni in cui il Cav. Cara fu impiegato, quale assistente, o direttore dell' Istituto (1829-1858) ((3)v. le citazioni della nota 2). Non ho modo di stabilire se fra il 1858 ed il 1862, anzi se sino al 1872 si sia mai pronunciato il nome del Cara come di autore di tali falsificazioni; posso solo affermare che durante gli anni 1873,1874 in alcuni numeri del periodico *L' Avvenire di Sardegna* il giornale più accreditato allora dell' Isola, si alluse abbastanza chiaramente se non alla colpevolezza, certo alla complicità del Cav. Cara. Valgano come esempio e come prova i passi seguenti: *Avvenire di Sardegna Cagliari 18 Febbraio, n. 42*: Contiene un lungo articolo contro gli idoli fenici ed il Direttore Cara, dove fra l' altro si legge: «Però con quel rispetto che il Signor Cara può meritare gli osserviamo che non avemmo mai la bizza di essere competenti in fatto di archeologia tanto è vero che una volta ci siamo permesso di giudicare falsi alcuni idoli fenici esistenti nel Museo di Antichità acquistati a notevole prezzo

durante la sua Soprintendenza.» Avvenire di Sardegna 2 Maggio 1874 n 106 dove fra l' altro si legge che gli idoli sarebbero «stati fusi da 20 a 30 [anni] a questa parte per ingannare, all' ombra della deplorabile tolleranza governativa il pubblico italiano e gli Stranieri». Avvenire di Sardegna 29 Maggio 1874 n. 129 contiene un lungo articolo contro gli idoli falsi, combatte il Cav. Cara e conchiude con il chiedere un provvedimento del Ministero. Gli attacchi dovettero avere un certo effetto nella pubblica opinione perché il Cav. Cara reputò necessario pubblicare a sua difesa un opuscolo intitolato: Rettifica di alcune chisacchiere contenute nei giornali di Cagliari L' Avvenire di Sardegna e il Corriere della Sera [sic! per "di Sardegna"], Cagliari 20 Maggio 1874, p. 8, in 8° ((1) Non riporto le parole del Corriere della Sera [sic! per "di Sardegna"], perché prive di importanza). Posseggo una copia di detto opuscolo, essa è corredata dalle note marginale [sic!] del venerando Senatore Giovanni Spano, che il carattere sia dello Spano è certo, ed è facile fare il confronto con i ms. Spano che si custodiscono nella Biblioteca di questa città. Unisco tale copia a questo mio verbale e la cedo all' On. Dicastero d. P. Istruzione ((1) Vedi l' unito allegato A). Il Cav. Cara non si contentò poi di pubblicare questo opuscolo. L' anno seguente dette alle stampe un grosso volume intitolato: Sulla genuinità degli idoli sardo-fenici esistenti nel Museo Archeologico della Regia Università di Cagliari, Relazione del Cav. Gaetano Cara direttore del predetto Museo a S. E. il Signor Ministro della P. Istruzione del Regno d' Italia, Cagliari , Tipografia Cattolica 1875, p. 403 in 8° grande con molte tavole.

L' anno 1878 la benevolenza del Senatore Giuseppe Fiorelli mi proponeva a S. E. il Ministro d. P. Istruzione a Direttore del Museo di Sassari. Negli anni seguenti io faceva oggetto di studi le antichità della Sardegna. Disgraziatamente, per la morte del Cav. Cara il museo cagliaritano era stato chiuso: io quindi non ebbi modo di vedere gli idoli falsi; pure dall' esame dei disegni mi parve poter asserire che erano falsi ((1) La falsità degli idoli così detti fenici prima ancora che di essi io mi occupassi era stata dimostrata con argomenti di diversa indole da L. Tocco, Gazzetta Uff. di Sardegna 1852, n.31; Degli idoli che si vendono in Sardegna, Cagliari 1853; Opinioni sulle antichità di Sardegna, Cagliari 1860, p. 63 sg. Quindi in Crespi, Il Museo di antichità di Cagliari, p. 52 sgg asserì falsi gli idoli senza dare le prove, Del che la ragione va cercata credonella sua relazione di assistente verso il Direttore del Museo, il Cav. Cara). Scrisi anzi su questo argomento alcune pagine nel 1881, e parlando del Cara e del suo libro io dissi le parole che riporto: «Il Signor Cara cerca di giustificare la provenienza di tali idoli anche con degli inventari nei quali viene assegnata ad essi la precisa località. Dalla lettura poi di tutto il suo zibaldone mi è sorto il sospetto che non si debba dare troppa fede ((2) stampai tale parole in corsivo) alle sue asserzioni e nemmeno quindi ai suoi inventari, il quale sospetto è stato confermato da quando dice il Prof. Crespi l.c. ((3) Crespi. Museo di antichità, etc. p. 11) che cioè gli inventari primitivi fossero alterati» ((1) Pais, La Sardegna primo del dominio romano, Roma 1881, Atti dei Lincei, estratto p. 113, n. 3 Nel mio Bullettino Archeolog. Sardo Cagliari I (1884) p. 191 sg. Non per altro che dare notizia che gli idoli falsi erano stati levati dal Museo con il consenso della Direzione Generale di Antichità, detti l' elenco di tali idoli per ritrovarli nelle tavole del La Marmora). Ciò io scrivevo nel 1881. Chiamato due anni dopo a dirigere il Museo di Cagliari, verso la fine del Luglio o il principio di Agosto espressi al Cav. Fil. Vivinet, R. Commissario per le Antichità dell' Isola, la necessità di togliere dagli scaffali quei 269 idoli falsi. Il Cav. Vivinet tentò opporsi al mio divisamento dicendo:

1° che non era dimostrato che gli idoli fossero falsi

2° che bisognava rispettare l' opinione pubblica, che in quella collezione ravvisava un grande ornamento per il Museo e la Sardegna.

Avendo io insistito sul proposito di togliere dagli scaffali gli idoli, il Prof. Vivinet fece appello alla Direzione Generale, propose a me di accettarne il giudizio. Accettai volentieri tale proposito e con soddisfazione vidi che il Senatore Fiorelli Direttore Generale approvò il mio operato. Gli idoli da me stesso furono messi in una cassa e per ordine di S. E. vennero portati nei lontani magazzini di S. Domenico ((1) Di tutto ciò devono esistere le tracce negli incartamenti del Ministero d. P. Istruzione). Non so davvero quale impellente necessità abbia consigliato l' attuale Amministrazione locale a far trasportare tali idoli dai detti magazzini in quello dell' attuale Museo, nonostante la grande angustia del locale Vivinet. Prima di giungere a Cagliari io nutro il sospetto che il Direttore Cara fosse stato un falsario, un adulteratore. Dopo che io presi a dirigere il Museo di questa città il sospetto si cangiò in certezza. Non do peso eccessivo alle dichiarazioni del Prof. Vincenzo Crespi, che della falsificazione accusava il Direttore Cara, che lo aveva fatto sospendere, ma non posso tacere che gli altri impiegati, non meno di molte persone del paese, sapevano che gli idoli erano stati fusi da un tal Mastro Mongias, che abitava sotto al palazzo dove era il Museo, e devo aggiungere che tutti coloro i quali erano al corrente di questo fatto accusavano più o meno palesemente il Cav. Cara di complicità. La complicità del Cara è del resto dimostrata nel modo più evidente dalla difesa che egli fece degli idoli dacché, lo ripeto, tale difesa è fatta in modo tale che rendeva manifesta anche a chi non sia fornito di molto acume che egli difendeva ciò che era in certo modo opera propria ((1) Il libro del Cara come in generale tutti gli scritti di questo autore danno prova di una assoluta incompetenza e come si stampa nella memoria citata che la *buona fede* non era il pregio più evidente di chi lo confessa. Tutto è ispirato da ragioni di difesa personale e pieno di stolta polemica; ma di fatti seri, di osservazioni scientifiche v'è assoluto difetto). Ed a riconoscerne la falsità degli idoli non occorre nemmeno la dottrina essendo spudorate falsificazioni delle quale si sarebbe accorto anche un bambino ((2)La falsificazione degli idoli fenici (che spesso anziché di vero bronzo erano composti di rame col zinco e che erano cosparsi di una patina che a primo aspetto si mostra essere artificiale) è così evidente che non poteva assumerne la difesa che od un incompetente od un falsario). Però false considerazioni di municipalismo o di patriottismo, riguardi di carattere personale, le stesse ragioni per le quali nessun cagliaritano ancora oggi ammette che le Carte di Arborea sono false, anche se è al corrente della storia di

questa turpe mistificazione, fecero sì che persone le quali occupavano una certa posizione gerarchica e sociale tacessero o anche nascondessero la frode.

Lo stesso Canonico senatore G. Spano, tanto benemerito delle antichità dell' Isola, ospite di Cagliari per molto tempo tacque; e solo un paio di anni prima di scendere nella pace del sepolcro, allorquando ruppe i riguardi verso il Cav. Cara, che accusò di ignoranza e di venalità, reputò di poter dire che gli idoli erano falsi. ((1) Lo Spano ruppe in aperta guerra contro il Cara che chiamò antiquario *moderno* (cioè rispetto alla falsificazione degli idoli) *per non dire ignorante* nella sua memoria Scoperte Arch. p. l' anno 1876 p. 18 in cui biasimava il Cara per ciò che questi aveva scritto sull' opuscolo intitolato: Memoria di Gaetano Cara sopra certi stromenti esistenti nel Museo di antichità etc. Cagliari Timon 1872. Lo Spano dichiarò poi falsi gli idoli pubblicamente nel giornale: La Stella di Sardegna Sassari 1876, vol. II n. 52 p. 262). Se il Cav. Vivanet fosse o no convinto della falsità degli idoli ip non so: a me Direttore nel Museo esternò dubbi assai vaghi, se frutto di prudenza o di altre considerazioni non cerco indagare. Certo è invece che io a lui dimostrai le molte frodi commesse dal cav. Cara attorno del Museo che aveva amministrato tanti anni. Sino dai primi inizi della mia direzione dovetti dolorosamente constatare che i vetri antichi del Museo erano stati adulterati, che gli scarabei in gran parte, anziché in diaspro verde, erano schegge di tale materiale completate con cera, che le montature degli scarabei o erano di rame dorato o di oro moderno, che infine non solo gli idoli erano falsi, ma che tutta la rimanente suppellettile era stata più o meno adulterata, falsificata. La spudoratezza era giunta al punto che oggetti moderni erano stati inventariati come antichi. Tale l' opera nefasta del Cav. Gaetano Cara, e di tutto ciò io, come Direttore reggente del Museo resi a suo tempo edotto il Cav. Vivanet Regio Commissario dell' isola, il quale nella lettera 14 febbraio 1896 diretta alla E.V. dichiara che nessuno a sua conoscenza ha pronunciato mai il nome del falsario, e che me loda di non aver mai fatto il nome di costui.

Codesto on. Dicastero nella lettera 18 Gennaio 1896 non solo mostra impensierirsi delle eventuali falsificazioni del Sig. Cav. Gaetano Cara, ma si mostra gravemente preoccupato del caso in cui quest' avesse avuto anche la abitudine di vendere antichità. Rispetto a questo secondo caso sono pure in grado di dare notizie interamente sicure. Che il Cav. Gaetano Cara vendesse antichità risulta non solo dalle dichiarazioni più volte a me fatte a Cagliari, durante i tre anni della mia amministrazione, da diverse persone, ma dal fatto accertato ed assodato che il Cav. Cara vendette alla Provincia di Cagliari una collezione che a titolo di deposito si trova nel Museo di questa città. Che il Cara vendesse antichità a danno del Museo risulta dalla dichiarazione del Senatore Giovanni Spano, il quale nella sua autobiografia manoscritta parlando della sua nomina a R. Commissario per le antichità dell' Isola così si esprime: «Nel 1° del gennaio mi arrivò il biglietto Regio di nomina al (sic) Commissario dei Musei e degli Scavi: io conoscendo quella bestia di sotto direttore Gaetano Cara, uomo ignorante, odioso, vendicatore ed ingrato ai benefizi che gli ho fatto non voleva accettare perché il Museo per lui era come bottega e non voleva in essa controlli» ((1) V. Biblioteca di Cagliari (della Università) Raccolta ecc. mss. Spano. V. il ms. con l' indicazione: *Le mie efemeridi* di G. Spano. Il titolo interno è il seguente: «*Studi e memorie di Giovanni Spano scritte da lui medesimo* etc. Ms. di pagine non numerate v. ad anno 1876 sugli ultimi fogli. *Suppongo ma non so se colgo nel segno* che fra i benefici ai quali allude lo Spano ci sia quello di aver impedito che il Cara fosse destituito e sospeso dagli Uffici di Direttore. Mi rammento di aver udito qualcosa su ciò, ma non me lo rammento bene). È solo ammettendo come lo Spano asserisce, anche a margine dell' opuscolo che trasmetto ((2) V. allegato A p. 7) che il Museo era una bottega, si riesce a spiegare come mai nel Museo non ci fossero oggetti insigni ad es. in fatto di ori, di amuleti, di scarabeo, sebbene di questi oggetti si fosse scoperta una quantità immensa nelle tombe di Tarros. Se oggi il R. Museo di Cagliari è relativamente ricco di questo genere di antichità che uscì con una esuberanza veramente straordinaria nella necropoli tarrense, la ragione va ricercata parte nel dono fatto dal Senatore Giovanni Spano, parte nell' acquisto Castagnino fatto nel 1883 dal Ministero d. P. Istruzione.

Il Cav. Cara pensò solo ad arricchire il Museo degli idoli falsi, che furono acquisiti soltanto durante i molti anni in cui questo fu affidato alle sue cure poco disinteressate. Se il cav. Cara fosse stato un direttore zelante e non avido di guadagni, a lui non concessi quale Direttore del Museo, suo figlio Alberto Cara oggi non venderebbe al Museo cagliaritano il rimasuglio od il rifiuto delle collezioni paterne ((1) Su ciò vedi la relazione Cara n. B). E la cospicua iscrizione fenicia posseduta o acquistata dal Cav. Cara nel 1878 [sic! Gaetano Cara morì il 24 ottobre 1877], in cui era ancora a capo di questo Istituto da molto tempo ed a prezzi infinitamente più miti farebbe parte delle collezioni dello Stato.

Tanto ho l' onore di riferire all' E.V. della quale mi presumo? dev.mo E. Pais
Prof. s. R. Università di Pisa.